



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 3* in Italia — Venerdì 3 Febbraio 2023 — Anno 159* — Numero 33 — ilssole24ore.com

*solo in Sardegna € 4, in vendita abbinata obbligatoria con il Focus de Il Sole 24 Ore ed Enigmistica24 (Il Sole 24 Ore € 2 + Focus € 1 + Enigmistica € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, Focus o Enigmistica24, in vendita separata

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Immobili
Superbonus, sprint
per la scadenza
del 31 marzo
Case green, stretta Ue



De Stefani
e Latour
— a pag. 8

Contenzioso
Liti pendenti,
parte la sanatoria
Prime istanze
solo con la Pec

Ambrosi
e Iorio
— a pag. 31



FTSE MIB **27100,62** +1,49% | SPREAD BUND 10Y **182,60** -15,50 | BRENT DTD **81,17** -2,76% | NATURAL GAS DUTCH **56,75** -4,30% | **Indici & Numeri** → p. 35-39

Bce: tassi +0,50% con replica a marzo Borse in rialzo: vedono la fine della stretta

Politica monetaria

Forti acquisti sui titoli di Stato: in caduta il rendimento del BTP

Anche Bank of England rialza di mezzo punto: raggiunto il record del 4%

La Bce ha alzato dello 0,5% i tassi di riferimento della zona euro, come ampiamente previsto e preannunciato dalla presidente Christine Lagarde già a dicembre. Decisione identica ha preso la Bank of England che ha portato il costo del denaro al 4%, il massimo da 14 anni. La banca centrale europea, dunque, «mantiene la rotta con determinazione» ma da ieri con una postura un po' più morbida. E questo perché i rischi per le prospettive di inflazione e crescita sono «più equilibrati». A sorpresa

ha annunciato anche l'intenzione di innalzare i tassi di un altro 0,5% a marzo, ma in vista della prossima riunione, il board si è detto pronto a «valutare la successiva evoluzione della nostra politica monetaria». La novità, seminata in vista del comunicato, insieme alla chiarezza sulla prossima mossa, è piaciuta ai mercati che hanno festeggiato: tutte in forte rialzo le Borse europee e rendimenti del BTP decennale in caduta di 40 punti base.

Bufacchi e Longo — alle pagine 2-3

FOCUS

FALCHI & COLOMBE

QUESTA VOLTA LAGARDE SI È FATTA CAPIRE

Donato Masciandaro — a pag. 3

LE CONSEGUENZE

Dai mutui ai bond ecco l'impatto sul risparmio

Carlini, Cellino e Lops — a pag. 2

Plus24



Plus 24. Domani con il Sole 24 Ore

PLUS24

Piazza Affari sale a doppia cifra da inizio anno, ecco come muoversi

Vitaliano D'Angerio — a pag. 2

Pignataro, mister 4,6 miliardi: «L'Italia ci piace e non vendiamo»

L'intervista

«Siamo globali, l'Italia ci piace. E non compriamo per vendere». Ad affermarlo è Andrea Pignataro, fondatore del gruppo Ion, che negli ultimi due anni ha investito 4,6 miliardi nel Belpaese per comprare due gruppi specializzati in dati e servizi bancari come Cerved e Cedacri. E non intende fermarsi: «Stiamo guardando altre possibili operazioni».

Filippetti e Tamburini — a pag. 24 e 25

UTILE A 2 MILIARDI S

Cnh lascia Piazza Affari e resta solo a Wall Street, premio ai dipendenti

Filomena Greco — a pagina 27

PARTNERSHIP GLOBALI

Leonardo: accordo in Israele per lo sviluppo di start up nella difesa e cybersecurity

Raoul de Forcade — a pag. 18

TELECOMUNICAZIONI



Offerta non vincolante. La proposta del fondo Usa scade il 28 febbraio

Rete Telecom, affondo di Kkr Pronto piano da 20 miliardi

Il consiglio di amministrazione di Tim ha deciso di riunirsi nuovamente il 24 febbraio per decidere sull'offerta non vincolante di circa 20 miliardi inviata dal fondo statunitense Kkr per NetCo, la società della rete del gruppo. Tim, che ieri a Piazza Affari ha guadagnato quasi il 10%, rimane dunque aperta a valutare ogni alternativa e continuerà nel dialogo con i propri azionisti. Prudenza del governo.

Biondi, Festa, Fotina, Mangano — alle pagine 4 e 5



Rimadesio

Il Festival dell'economia va in tour all'estero Prima tappa Lugano

Grandi eventi



Sarà dedicato alla transizione ecologica - tra finanza digitale e sfida energetica - e al confronto tra Italia e Svizzera su questi temi il primo appuntamento internazionale di lancio del Festival dell'Economia: un tour in quattro

tappe intitolato «Road to Trento 2023», organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con le ambasciate italiane, con partner istituzionali e accademici e con il supporto di Enel. Il roadshow partirà lunedì 6 febbraio da Lugano, poi toccherà San Francisco, Abu Dhabi e Johannesburg, anticipando alcuni temi del Festival di Trento (in programma dal 25 al 28 maggio). Gli eventi, aperti al pubblico, saranno utili anche per avviare sinergie imprenditoriali e di ricerca, con il supporto del Sistema Italia all'estero, che ha il suo fulcro nella rete di ambasciate e consolati.

Laura La Posta — a pag. 21

PANORAMA

CARO ENERGIA

Gas, Arera taglia le bollette di gennaio del 34,2%

Dopo l'incremento di inizio gennaio della bolletta gas, le famiglie italiane ancora in attesa riflettono grazie al calo del 34,2% comunicato ieri dall'Arera e relativo ai consumi di gennaio. La discesa arriva a valle dell'ultimo livello individuato per il prezzo della materia prima fissato in 68,37 euro per megawattora. — a pagina 7

SCENARI

TRANSIZIONE VERDE MA ANCHE COMPETITIVITÀ

di **Davide Tabarelli** — a pag. 17

RIFORME

Primo sì all'autonomia, blindati i livelli dei servizi

Primo via libera in Cdm alla legge quadro sull'autonomia differenziata. I livelli essenziali dei servizi andranno finanziati prima del trasferimento di funzioni alle Regioni. — a pag. 11

INNOVAZIONE E REGOLE

LA MORSA CHE STRITOLA L'INDUSTRIA EUROPEA

di **Fabrizio Onida** — a pag. 17

LA GUERRA IN UCRAINA

Zelensky vede i vertici Ue Maxi blitz anti corruzione

A poche ore dal vertice tra Kiev e Bruxelles per discutere delle riforme chieste dalla Ue al Paese, è partita una grande operazione anticorruzione con raid di agenti Sbi in tutto il Paese. — a pag. 13

TRASPORTI

Ita e Lufthansa trattano con Fs per il biglietto unico

Ita Airways e Lufthansa stanno negoziando con le Fs un accordo di partnership commerciale per l'integrazione tra treno e aereo, con orari calibrati e biglietto unico. — a pagina 28

Moda 24

L'ad di Kiton De Matteis: la scelta della qualità paga

Giulia Crivelli — a pag. 22

ABBONATI AL SOLE 24 ORE -25% e Agenda 2023. Per info ilssole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti 02.30.300.600

478-001-001





VENERDÌ 3 FEBBRAIO 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,00 | ANNO 148 - N. 28

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Ed è già casa

Le minacce dello zar
Putin: non abbiamo solo i carri armati
di **Francesca Basso** e **Andrea Nicastrò** a pagina 10

La biografia di Toibin
Thomas Mann come un romanzo
di **Giorgio Montefoschi** alle pagine 32 e 33

Ed è già casa

Idee e schieramenti

LE SCELTE (DIFFICILI) DEI DEM

di **Roberto Gressi**

Appena una patina di congresso costituente. Le mozioni dei candidati alla segreteria del Pd sono ricolme di intenzioni e programmi. Ma, come dire, manca l'aria. Si è deciso di aprire le finestre, e di tenerle aperte, ma l'aria fresca non entra. Si ripropone quella mancanza di autenticità, intesa come non fingere, a cui si riferiva Enrico Letta nel suo discorso di commiato all'Assemblea nazionale. E si ripresenta ancora quel velo di ipocrisia e di falsa cortesia con la quale ci si relazionava tra i Dem. Al massimo la sfida si può riassumere così: lui, Stefano Bonaccini, alliere della sinistra riformista, lei, Elly Schlein, paladina della sinistra movimentista. Palla al centro: oggi si comincia a votare nei circoli fino al 12 febbraio (il 19 per Lazio e Lombardia che hanno in mezzo l'annunciato bagno delle Regionali), e il 26 febbraio gazebo aperti, con le urne per le primarie. Una partenza che sa di occasione mancata e di paludamento, nonostante le promesse della vigilia. Ormai tutti hanno capito che, la fase delle scelte, comincerà solo dopo l'elezione del segretario. E quindi starà a lui, o a lei, guidare le operazioni, forti del sostegno popolare. Sempre che, come di solito succede nel Pd, in mancanza di chiarezza, il vincente non sia abbastanza forte per imporre la sua linea, e lo sconfitto sia invece abbastanza agguerrito. Temporeggiare insomma, che l'importante è non perdere male, e poi si ricomincia.

continua a pagina 24



Si all'Autonomia, ma le Regioni si dividono Meloni: impegni mantenuti. Pd all'attacco

LA BCE ALZA ANCORA I TASSI
La bolletta del gas cala del 34 per cento
di **Andrea Ducci** e **Federico Fubini**

La Bce ha alzato i tassi di 0,50% fino a portare al 2,5% quelli sui depositi. La misura era attesa, ma questo si traduce in un ulteriore aumento dei mutui. Bene le Borse. Nuovo calo per il prezzo del gas.

alle pagine 4 e 5 **Chiesa**

di **Paola Di Caro**

Approvato in Consiglio dei ministri il ddl sull'Autonomia differenziata messo a punto dal ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli. La premier Meloni: impegni mantenuti. Ma è subito scontro, anche con alcune Regioni. Salvini esulta. Bonaccini: «Bozza irricevibile, così si spacca l'Italia».

alle pagine 2 e 3 **Logroscino, Zambon**

LA RIFORMA
Misure, competenze: che cosa cambia
di **Marco Cremonesi**

Cosa prevede l'autonomia differenziata? Quali competenze alle Regioni? Ieri è stato fatto il primo passo. Ma ci vorrà almeno un anno — con molti passaggi delicati — prima che entri in vigore la nuova legge.

a pagina 2

L'anarchico in carcere: avanti con lo sciopero della fame. Tensione per i cortei, occupazione alla Sapienza

Nordio: non erano carte segrete

Il Guardasigilli sul caso Donzelli. La Procura generale: Cospito resti al 41 bis

di **Alessandra Arachi**

Le rivelazioni in Aula da parte di Donzelli su Cospito sono da riferirsi a una scheda di sintesi non coperta da segreto». Così il ministro della Giustizia Nordio sul caso scoppiato in Parlamento. Di qualche ora prima il parere del procuratore generale di Torino Francesco Saluzzo che ha ribadito come l'anarchico, da cento giorni in sciopero della fame, debba restare al 41 bis. Tensioni di piazza, occupata la Sapienza.

a pagina 6
commento di **Roberto Saviano** a pagina 24



di **Tommaso Labate**

«Il mio idolo Little Tony e i pranzi a sole michette»

Il Fiorello che a Milano, prima del successo, non poteva comperarsi le michette dal fornaio. L'autografo di Little Tony a sette anni: «Ogni serata penso a lui». Gli anni di Radio DeeJay e mille avventure.

alle pagine 22 e 23

LA SPARATORIA DI ALATRI
Thomas ucciso, sotto protezione un altro ragazzo: «Era l'obiettivo»
di **Fulvio Fiano** e **Aldo Simoni**

Omicidio di Alatri. Non era Thomas l'obiettivo dei killer. Ma il vero bersaglio era un altro ragazzo che ora è stato messo sotto protezione. La testimonianza di un amico di Thomas: «Ho sentito i colpi di pistola. È caduto vicino a me».

a pagina 18

L'EX DC MORTO A 79 ANNI
Carra, Mani pulite e la foto simbolo
di **Paolo Franchi**

Giornalista, politico, storico portavoce di Forlani. Enzo Carra è morto a 79 anni. La sua foto con le manette durante Mani pulite divenne un caso.

a pagina 9

I DIALOGHI NELL'ORA D'ARIA
Le frasi ai boss: «Gliela sto facendo pagare»
di **Giovanni Bianconi**

L'anarchico Cospito e le frasi scambiate con i boss. In carcere: «Qui dentro siamo tutti uguali. Se mi succede qualcosa quelli là dovranno pagare».

a pagina 7

La religione nel XXI secolo

GERHARD MÜLLER

Con Franca Giansoldati

IN BUONA FEDE

in libreria

SOLFERINO

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Ignoravo l'esistenza del o della cantante Rosa Chemical fino a quando la deputata Maddalena Morgante si è alzata nell'aula di Montecitorio per chiederne l'esclusione dal prossimo Festival di Sanremo. Forse la parlamentare di Fratelli d'Italia è un abilissimo ufficio-stampa, perché da qualche ora di Rosa Chemical parlano tutti. Ma se così non fosse, e la Morgante avesse veramente deciso di utilizzare il palcoscenico della Camera per invocare una censura nei confronti dell'amore fluido di cui Chemical è interprete? Allora bisognerebbe darle una notizia: da alcuni mesi il partito di cui fa parte non è più seduto sui banchi dell'opposizione. Finché si sta all'opposizione è naturale che ci si batta per affermare la propria identità, rimodellando il mondo in base

Questione di Chemical

ai propri gusti. Quando però si va al potere, le cose cambiano. Si devono governare gli esseri umani non come si vorrebbe che fossero, ma come sono davvero, senza visioni da Stato totalitario che fissa il naso sotto le lenzuola dei governati, suggerendo di quali preferenze sessuali e di genere si possa parlare o tacere in tv. La fluidità esiste, è presente dentro la società, e in modo consapevole soprattutto nelle nuove generazioni che la sorella d'Italia vorrebbe proteggere dall'esposizione televisiva di Rosa Chemical. Il Festival, come i giornali, non crea la realtà. La fotografa. E da un partito di governo i cittadini pretendono che amministrati i nuovi fenomeni, non che si illuda di rimuoverli cestinandone la fotografia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antiquorum.swiss

Antiquorum Auctioneer, leader mondiale nella vendita all'incanto di orologi moderni e d'epoca, è lieta di invitarvi per una valutazione gratuita e senza impegno dei vostri preziosi segnatempo.

Vi aspettiamo i giorni Lunedì 13 Febbraio e Lunedì 20 Febbraio 2023 presso i nostri uffici

ANTIQUEURUM GENEVE SA
Piazza Duomo, 21 - 20121 MILANO
Tel. + 39 02876625 - milan@antiquorum.swiss



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari



Anno 48 - N° 28

Venerdì 3 febbraio 2023

Oggi con il Venerdì

In Italia € 2,50

INTERCETTAZIONI SU COSPITO

Delmastro ha mentito

Ecco le carte che smentiscono il sottosegretario alla Giustizia. I documenti del Dap rivelati a Donzelli erano classificati "Riservato" e "Non divulgabile" Critica Forza Italia. Ma Meloni sollecita Nordio a blindare i due esponenti di FdI. La Procura generale di Torino dice no alla revoca del 41 bis

Le opposizioni: maxi sconto a Durigon per comprare casa a Roma. Il leghista: tutto lecito

Il caso

Il silenzio della premier

di Stefano Cappellini

Più facile che Giorgia Meloni telefoni in diretta a un talk show che si presenti in conferenza stampa dopo un Consiglio dei ministri. Anche ieri ha disertato.

● a pagina 4

Il sottosegretario Delmastro non doveva dare le intercettazioni di Cospito al deputato FdI Giovanni Donzelli: lo dimostrano i documenti di cui *Repubblica* è venuta in possesso.

di De Cicco, Foschini, Lauria e Tonacci ● alle pagine 2 e 3

La storia

Il Salone del libro nel mirino della destra

di Paolo Berizzi ● a pagina 4

Si del Cdm, Salvini esulta

Autonomia, primo passo Il Pd: "Si spacca l'Italia"

L'analisi

Una legge zoppa e barocca

di Michele Ainis

Che bel disegno, questo disegno di legge sull'autonomia differenziata. Un capolavoro del Barocco.

● a pagina 35

Via libera dal Consiglio dei ministri al ddl sull'autonomia regionale differenziata presentato dal ministro leghista Roberto Calderoli. Tra le varie misure previste, la possibilità per le Regioni di decidere anche su scuola e sanità. «Coerenza con il mandato ricevuto dai cittadini» ha detto la premier Giorgia Meloni, ed esultano Salvini e i ministri leghisti. Critici Partito democratico, Cinque Stelle, Terzo Polo e Cgil.

di Frascilla, Pucciarelli Milela e Sannino ● da pagina 6 a pagina 9

Le celebrazioni di Stalingrado



Vladimir Putin all'ottantesimo anniversario della battaglia di Stalingrado

Putin: "Panzer contro la Russia Abbiamo altro per rispondere"

da i nostri inviati Rosalba Castelletti e Paolo Brera ● alle pagine 18 e 19 con un commento di Gianluca Di Feo

Economia

La Bce alza i tassi rata più salata per i mutui



di Raffaele Ricciardi e Tonia Mastrobuoni ● a pagina 30

La bussola di Lagarde

di Walter Galbiati

Anche questa volta Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea, non ha voluto ascoltare Crosetto e Salvini. E, come nelle attese ha alzato i tassi di ulteriori 50 punti. Per di più ha già annunciato che a marzo ci sarà un ulteriore rialzo sempre di 50 punti.

● a pagina 34

Un anno di guerra

Al tuo fianco con analisi e incontri

Le idee

Lo spirito arancione torna a vivere nella sinistra

di Carlo Feltrinelli

Ricordo bene la stagione arancione, la stagione politica che una decina di anni fa, nel nome della conquista di diversi comuni italiani da parte di una sinistra dalla chiara ispirazione civica, vedeva Milano inaugurare una sua nuova stagione con l'impresa di Giuliano Pisapia nel raggiungere Palazzo Marino.

● a pagina 15

Corsi anti-molestie



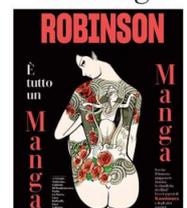
Basta con la goliardia gli alpini a lezione di buone maniere

di Eugenia Nicolosi

● a pagina 25

Domani in edicola

Su Robinson lo Zen e l'arte dei manga



di Valerio Bindi

● a pagina 37

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/4982293 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winclemann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con I Romanzi di Camilleri € 11,40

NZ



LA SCUOLA
Il liceo Einstein occupato e la libertà negata di studiare
ELENA LOEWENTHAL - PAGINA 21

IL LAVORO
Katia non sarà licenziata "Ora mi batterò per tutti"
GIANNI GIACOMINO - PAGINA 20

IL CALCIO
Lazio ko, la Juve riparte in Coppa un gol di Bremer per la semifinale
BARILLA E ODDENINO - PAGINE 94 E 95

LA STAMPA

VENERDÌ 3 FEBBRAIO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.33 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it **GNN**



LA MAIL A DELMASTRO DEL DAP. IL MINISTRO: NESSUN SEGRETO

“Cospito, carte riservate” Ma Nordio: tutto regolare

GIUSEPPE LEGATO, GRAZIA LONGO E FRANCESCO OLIVO

Notizie vincolate a «divulgazione limitata». È la dicitura che secondo il ministro Nordio è sulla nota del Dap consegnata al sottosegretario Delmastro, in merito alle conversazioni tra Alfredo Cospito e i mafiosi al 41 bis. - PAGINE 6-9

LE IDEE

LA PENA, L'INFERNO E LA MISERICORDIA

MASSIMO CACCIARI

C'è da augurarsi che, comunque si concluda, il caso Cospito - che questo giornale ha sollevato tra i primi all'attenzione di tutta l'opinione pubblica - serva ad aprire, come la sua gravità imporrebbe, una seria discussione sullo stato del nostro diritto penale. Dai dibattiti parlamentari non sembra proprio emergere una simile, lodevole intenzione. Lasciamo perdere il vernacoliere di qualche parlamentare. È il riflesso condizionato che mostra una destra, che si fingeva modernizzata, europea e di governo, a preoccupare. L'irrefrenabile ritorno alle "piste anarchiche"; la voglia irresistibile di spiegare proteste e conflitti sociali come espressione comune di disordinati istinti volti ad abbattere le nostre sicurezze; l'incapacità di distinguere e analizzare i diversi casi, di far di ogni erba un fascio: anarchico appunto. - PAGINA 27

IL COMMENTO

I SILENZI DI MELONI E LA RAGION DI STATO

ANDREA MALAGUTI

Giorgia Meloni si inabissa, sparisce e parla d'altro, mentre il caso Donzelli-Delmastro, Minnie e Topolino (?), terremota la credibilità di una maggioranza di governo che a cento giorni dal suo insediamento avrebbe bisogno di dare risposte su lavoro, sanità, guerra e giustizia, e invece sottopone il Paese al discutibile spettacolo di due parlamentari di prima linea colpevoli, a essere buoni, di incontinenza infantile e, a essere sinceri, di sconsiderato-bullismo-parlamentare da adulti in apparente delirio di onnipotenza. Hanno idea, il sottosegretario alla giustizia e il vicepresidente del Copasir, del valore delle loro cariche, del dovere che impongono, dello stile che pretendono e dei danni che possono infliggere al sistema, umiliando il ruolo che è stato loro assegnato? E non pensa, la premier, che sarebbe meglio invitarli a farsi da parte? - PAGINA 27

APPROVATO IL DDL, OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO: "QUESTO È IL DECRETO DELLO SPACCA-ITALIA"

Via all'autonomia regionale I medici: così salta la sanità

Il governo accontenta la Lega, Salvini esulta. Ma c'è l'incognita delle risorse

CAPURSO, LUISE E RUSSO

Il treno dell'Autonomia si è messo in moto, con la benedizione della premier Giorgia Meloni, dopo il via libera all'unanimità in Consiglio dei ministri del disegno di legge firmato dal ministro Roberto Calderoli: «Puntiamo a costruire un'Italia più unita, più forte e più coesa» dice Meloni. I suoi fedelissimi, invece, mostrano un ghigno: «Alla Lega solo un contentino simbolico per le Regionali». - PAGINE 2-4

I MIGRANTI

Ong, schiaffo della premier "Sono traghetti, non salvano"

Marco Bresolin

Kepele: "La destra si rassegni l'unica via è l'integrazione"

Francesca Paci

L'ECONOMIA

Luce e gas meno cari bollette giù del 34% con il tetto ai prezzi

PAOLO BARONI E FABRIZIO GORIA

Non è il -40% previsto dal ministro Giorgetti ma il calo della bolletta del gas di gennaio è certamente significativo. - PAGINA 11

LO ZAR PARLA NELLA EX STALINGRADO: PRONTI A TUTTO, VINCEREMO

Se Putin si sente Stalin



KONSTANTIN ZHAVRAZHIN/EPA/ANSA

L'Urss rinase per due giorni a Volgograd: cambiati i cartelli segnalatici della città con quelli che recano il vecchio nome, "Stalingrado". - PAGINE 18 E 17

L'ANALISI

TASSI, STRETTA BCE MA NON DURERÀ

STEFANO LEPRI

Vincono ancora i falchi, è il grido che si leva dall'Italia dopo le decisioni di ieri della Banca centrale europea. Eppure, dalle reazioni dei mercati finanziari parrebbe che abbiano prevalso le colombe, ossia chi preferisce tassi di interesse bassi. Il rendimento dei BTp a 10 anni è calato di botto. - PAGINA 27

IL RETROSCENA

LA TERZA VITA DI MARIO DRAGHI

ILARIO LOMBARDO

Mario Draghi è ovunque e in nessun luogo. Succede così che alcuni funzionari del Comune di Milano se lo vedano apparire in un supermercato. Avvistato e intravisto qua e là, l'ex presidente del Consiglio sembra candidarsi a circondare la sua vita di un mistero degno di quegli scrittori che alimentano il proprio mito nell'assenza. - PAGINE 12 E 13

BUONGIORNO

La morte di Enzo Carra mi ha imposto di andare a rivedere le immagini in cui, portavoce dell'ex segretario democristiano Arnaldo Forlani, nel marzo del '93 fu condotto in schiavettoni nell'aula del tribunale di Milano. Rivista trent'anni dopo, è una foto spaventosa. Non fosse per i carabinieri, sembra un sequestrato sull'Aspromonte. A me la raccontò così: gli infilarono gli schiavettoni prima di accompagnarlo alla sfilata fra giornalisti, fotografi, cameraman in attesa lungo un corridoio. Ero l'immagine della Dc trascinata in catene e processata, mi disse. Centra un po' con un altro Enzo, Enzo Tortora, che dieci anni prima era stato ammantato e offerto alle telecamere convocate per la grande occasione. Ma mentre Carra è un uomo umiliato e sgoamento, Tortora stende le braccia perché le manette si

Enzo e Enzo

vedano bene, perché si veda bene l'enomità, perché quelle manette non siano l'atto d'accusa contro di lui ma contro il potere che porta l'innocente in ceppi. Mercoledì, l'amministrazione guidata da Giorgio Gori ha deciso di intitolare a Tortora i giardini davanti al tribunale di Bergamo, dove appena più che ventenne esordì da cronista giudiziario, ragazzo sventato convinto che, per farne un posto migliore, il mondo andasse sgoimato. La notizia mi ha un po' commosso. Magari la targa - giardini Enzo Tortora - aiuterà qualche mio giovane erede della stampa bergamasca a comprendere presto, prima di quanto ci sia voluto a me, che la sacralità della giustizia risiede nel dovere di impedire che si faccia ingiusta. E forse alla memoria di Carra basterebbe gli fosse intitolato anche solo un alberello.

GALLIA
dal 1992

Via Antonio Gramsci, 12/C - Torino | Via del Pino, 27 - Pinerolo
info@galliaioielli.it - www.galliaioielli.it

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Venerdì 3 Febbraio 2023
Nuova serie - Anno 32 - Numero 29 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK € 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***



a pag. 25

IMU, TARI, MULTE

Lo stralcio delle mini-cartelle degli enti locali potrà anche essere totale
Decisioni entro il 31 marzo

Cerisano a pag. 34

SU WWW.ITALIAOGLI.IT



Milleproroghe - Gli emendamenti del governo al decreto presentati nelle commissioni al Senato

Tregua fiscale - Definizione agevolata delle liti, il provvedimento delle Entrate e il modello

Autonomie locali - Il rapporto Formez sulla selezione del personale

Openpolis: crescono i contribuenti che destinano il 2x1000 ai partiti. Primo il Pd, exploit di FdI

Carlo Valentini a pag. 8



QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Liti fiscali, chiusura via pec

Pronti il modello e le istruzioni che potranno essere inviati con posta elettronica certificata. La scadenza per l'istanza e i pagamenti è quella del 30 giugno 2023

Pronto il modello e le relative istruzioni che, in attesa della possibilità di invio in forma telematica, potrà essere inviato via Pec. Questo, comunque, in attesa della istituzione del codice tributo che dovrà essere utilizzato per l'effettuazione dei pagamenti dovuti. La scadenza "unitaria" per la presentazione della domanda e per l'effettuazione dei pagamenti è quella del 30 giugno 2023. I versamenti possono essere suddivisi in 5 anni.

Liburdi-Sironi a pag. 24

300 MILA MLD DI DOLLARI

Il debito mondiale ormai è alle stelle

Lettieri e Raimondi a pag. 9

Castellani (Luiss): un'autonomia all'acqua di rose per dare un contenuto alla Lega



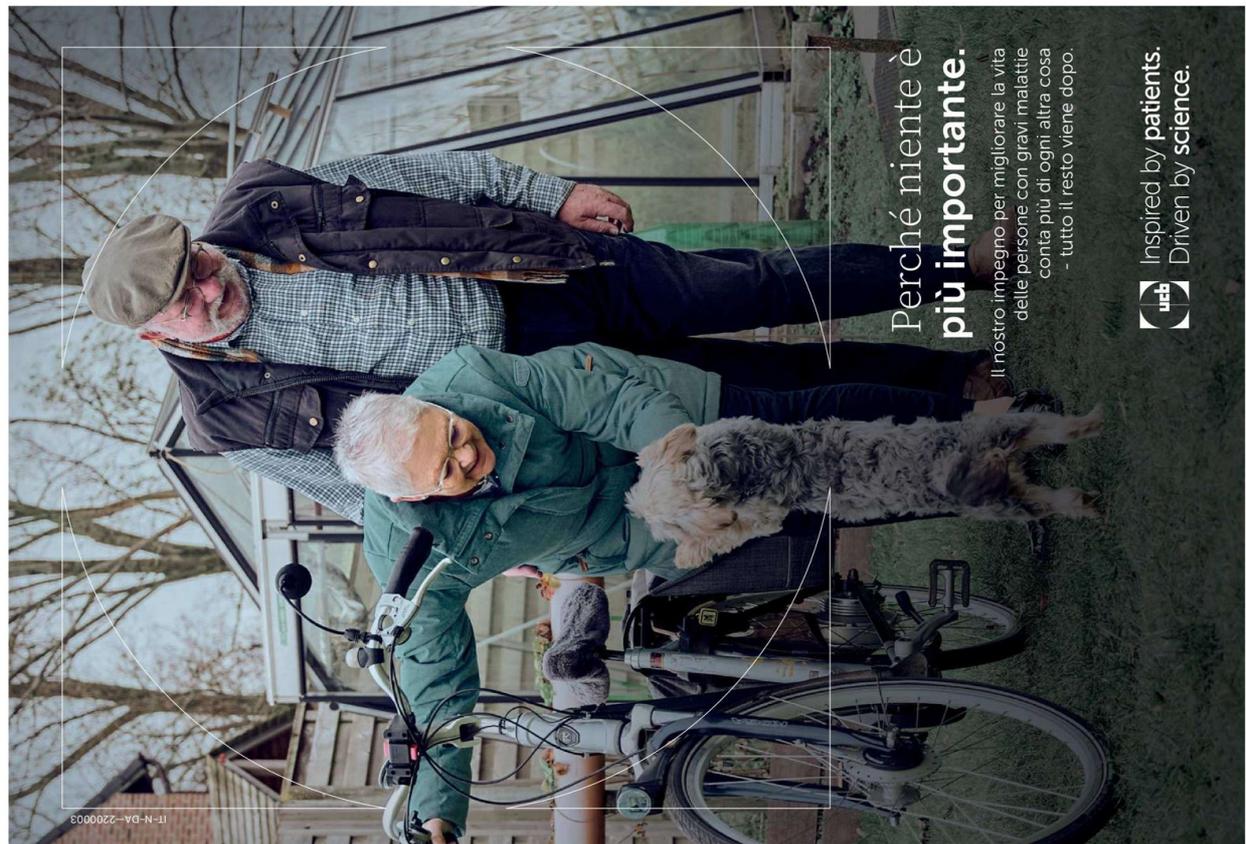
LA STRETTA

«L'autonomia differenziata sarà all'acqua di rose, giusto per dare un contenuto alla Lega. Del resto, capita nel momento storico sbagliato: con la crisi internazionale e con la gestione del Prr si torna necessariamente a un centralismo rafforzato», dice Lorenzo Castellani, storico e politologo dell'Università Luiss-Guido Carli. Ma siamo sicuri che le regioni maggiormente autonome siano capaci di spendere meglio? «Certamente le regioni più autonome vedrebbero anche una maggiore presenza dei partiti sul territorio e maggiori posizioni di potere da spartire. E non è detto che questo vada di pari passo con una gestione più efficiente».

Ricciardi a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Gli opinionisti televisivi sono dei tuttolgi disinvolti. Per lunghi mesi si erano truccati da virologi consumati che davano del tu al Covid. Quando poi, a epidemia afflosciata, è stato arrestato Matteo Messina Denaro, dopo trent'anni di indisturbata latitanza, essi hanno subito cambiato casacca come se fossero dei moderni Fregoli e si sono presentati come mafiolgi di lungo corso, sparando certezze spesso destituite di fondamento. La tesi prevalente dei mezzibusti era che Messina Denaro aveva lui stesso deciso di farsi arrestare. La tesi però viene sonoramente smentita dall'avvocato Rosalba Di Gregorio una ex radicale nonché notissima difensore di celebri mafiosi o supposti tali. «Lo spiega» afferma «un dettaglio che può sembrare banale: se Messina Denaro si fosse consegnato avrebbe avuto l'accortezza di far sparire del suo covo almeno il Viagra per evitare di fare una "mafiafura" (una brutta figura) agli occhi dei suoi compari». Un mammammarantissima infatti non dovrebbe aver bisogno di aiutini.



Perché niente è più importante.

Il nostro impegno per migliorare la vita delle persone con gravi malattie conta più di ogni altra cosa - tutto il resto viene dopo.

Inspired by patients.
Driven by science.



*Con Atlante delle Banche 2022 a € 2,50 in più - Con Legge di Bilancio 2023 a € 9,90 in più - Con Le nuove pensioni a € 9,90 in più - Con I bonus fiscali sulla casa a € 9,90 in più



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana Jonica messinese

VENERDI 3 FEBBRAIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.

Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com



CATANIA

All'anniversario di Raciti Ross Pelligra incontra la vedova e il questore

Alla commemorazione allo Stadio per la morte dell'ispettore durante gli scontri del 2 febbraio ha voluto partecipare anche il presidente del Catania.

LAURA DISTEFANO pagina V

CATANIA

Lancio di droga dal balcone Arrestato 27enne in via Ustica

SERVIZIO pagina V

PALAGONIA

Omicidio su commissione: il pm chiede la condanna dell'ex assessore

LAURA DISTEFANO pagina XII



TAORMINA

Benigni attacca Auteri «Faccia subito chiarezza o lasci la guida dell'Asm»

Duro affondo del consigliere della ex maggioranza che invita l'attuale presidente della Municipalizzata a prendere le distanze dal gruppo che fa capo a Mario D'Agostino.

MAURO ROMANO pagina XV

IL COMMENTO

STAVOLTA A FARE IL MIRACOLO SIANO I CATANESI

AGATINO CARIOLA

Si scrivono e si dicono tante cose sulla festa di Sant'Agata. La prima cosa che mi viene in mente è chiedermi su quante feste ci sono attorno Sant'Agata. La domanda potrebbe essere formulata anche su quante e quali città sono a Catania. Sì, perché la festa di Sant'Agata riflette la ricchezza, ma anche le contraddizioni e le difficoltà, se non i drammi, di una città in cui vivono fianco a fianco tante realtà. Così, a Sant'Agata c'è l'esperienza religiosa di chi si riconosce nella fede, ma anche quella devozionistica di chi cerca soluzioni ai suoi problemi, persino quella di chi ostenta un'appartenenza e cerca visibilità. Ogni parte di Catania partecipa a suo modo alla festa: quella che predilige la messa dell'aurora, quella che abbraccia il busto reliquiario come un oggetto desiderato, quella che si esprime nelle processioni dei ceri, quella che non si è rassegnata al diverso modo di salire per via Cappuccini e per via Sanguiliano, persino quella infastidita dal fatto che per un periodo a Catania il tempo si blocca: sì, per quattro giorni, dal 3 al 6 febbraio, il movimento del tempo si sospende. Cosa che non capita in nessun'altra parte.

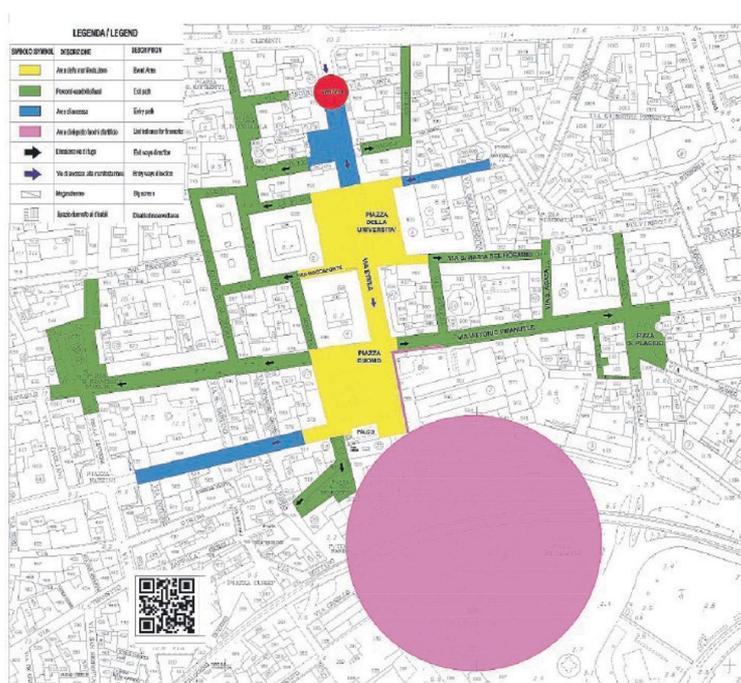
Attorno Sant'Agata vi sono tante feste, ed ogni parte di città si crea a sua volta la sua festa, che è diversa per chi riveste un ruolo sociale e chi, invece, è disoccupato, ha lasciato la scuola, magari ha precedenti penali ed ora è attaccato al cordone come ad avere la forza per tirare avanti un'esistenza difficile persino da raccontare. Mi affascina tutti quegli uomini e quelle donne che tirano il fercolo, tutti in bianco ad inondare e quasi ad impossessarsi del centro storico, ma ognuno con le sue disgrazie e le sue speranze. Come a portarsi avanti nel percorso della vita.

Il problema è unire, o almeno collegare, tali feste: che è poi il problema di unire queste persone e la città di Catania e superarne i contrasti. Passare dalle feste separate alla festa nella quale ci si ritrova per la comune appartenenza a questa città.

Non concordo con chi vede in Sant'Agata solo un evento popolare o addirittura ne rintraccia le origini nei culti precedenti al cristianesimo. Trovo la questione mal posta, perché si pretende di individuare una religiosità tutta intellettuale.

SEGUE A PAGINA II

FESTA DI SANT'AGATA AL VIA: ILLUSTRATO IL PIANO DI SICUREZZA



I fuochi a Villa Pacini "liberano" piazza Duomo Messa dell'Aurora, non più di 3.000 in Cattedrale

CESARE LA MARCA pagina II

Palazzo degli Elefanti. Ieri sera la consegna della "Candelora d'oro" al procuratore Zuccaro: «La legge unica bussola per orientarsi»

Il procuratore della Repubblica, Carmelo Zuccaro, ha ricevuto ieri sera dal commissario straordinario del Comune, Piero Mattei, la "Candelora d'oro".

«Questo - ha detto Mattei - è un ringraziamento a chi con impegno, responsabilità e alta professionalità giornalmente assicura giustizia alla società civile. E tutta la cittadinanza vuole oggi esprimere il proprio grazie corale per il suo quotidiano lavoro al procuratore Carmelo Zuccaro».

«Onorato di ricevere questo riconoscimento - ha commentato Zuccaro - perché viene dalle mani di un servitore dello Stato. Il messaggio che io credo di scorgere nella sua scelta, è quello di ritenere che al centro dell'attività amministrativa ci sia il rispetto della legalità e di vedere nelle leggi la bussola, l'unico modo di orientarsi».

«Carissimo procuratore - ha detto l'arcivescovo Renna - ricevere un premio dalla sua città credo sia la soddisfazione più grande».



IL CASO

L'ANNACATA SULLA CANDELORA L'ULTIMO AFFRONTI



LAURA DISTEFANO

La festa di Sant'Agata è anche folklore. È vero. Ma c'è un limite a tutto. La "ballata" della candelora con dancer al seguito, immortalata in un video diffuso su TikTok diventato virale in pochi minuti, è davvero l'ultimo affronto in una città che ha perso la bussola. E la «voglia di libertà dopo anni di lockdown» non può essere un alibi.

Forse verremo tacciati di bigottismo da qualcuno. Ma in realtà nessuno ha gridato allo scandalo per il ballo in sé. E dove è avvenuta l'annacata che ha lasciato l'amaro in bocca. Perché alcune volte la forma è sostanza. E davanti a una festa religiosa che coinvolge milioni di devoti forse bisogna cercare di misurare le azioni.

Ci siamo scandalizzati per il bimbo napoletano vestito con l'outfit di Matteo Messina Denaro, ma anche Catania ha regalato il suo triste spettacolo, ostentato, come se ci fosse qualcosa di cui vantarsi, sui social.

La "carnevalata" in via Belfiore è il segno tangibile di una profonda perdita di valori e senso della misura. Un degrado culturale che si sta diffondendo a una velocità quasi paragonabile al Covid. E non ci sono ceti sociali o quartieri a rischio che hanno l'esclusiva, il virus dell'inciviltà sembra aver invaso ogni strada e ogni angolo.

Nessuno si senta esautorato da responsabilità. Non basta indignarsi sul web, lasciando commenti di denuncia. Troppo facile rannicchiarsi dietro una tastiera e cominciare a sparare a zero contro «chi governa questa città». Le responsabilità politiche e istituzionali sono sotto gli occhi di tutti, ma è anche comodo voltarsi dall'altra parte, lamentarsi e non fare nulla.

Siamo tutti complici, in questa città martoriata, che si fa bella nei salotti e nasconde l'immondizia negli angoli di periferie e quartieri lasciati al loro destino.



Elodie ritorna sul palco di Sanremo con tanta voglia di mangiarsi il mondo

CLAUDIA FASCIA pagina 14



CATANIA
Invasione di turisti per la festa di S. Agata

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

TRECASTAGNI
Anonimo fortunato vince 100mila euro

GIUSEPPE PETRALIA pagina IX

CATANIA
D'Asero e Sangiorgi lasciano i domiciliari

LAURA DISTEFANO pagina II

ACIREALE
Carnevale, domani l'inaugurazione

SEMINARA E CARRECA pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



VENERDÌ 3 FEBBRAIO 2023 - ANNO 79 - N. 33 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

Autonomia round alla Lega Meloni fredda

Sì in Cdm. Esulta la Lega, la premier si defila Schifani: «Vigili, no all'Italia a due velocità»

Via libera del Consiglio dei ministri al treno per l'autonomia differenziata. Primo round vinto dalla Lega che esulta, mentre Giorgio Meloni misura i toni e non ci mette la faccia lasciando il palcoscenico a Calderoli. Fredda Forza Italia, le opposizioni annunciano battaglia. Il governatore Schifani avverte: «No al Paese a due velocità».

MICHELE SUGLIA pagina 4

IL COLLOQUIO

Lo "sbarco" di Schlein «Isola granaio di voti ma il governo la tratta come palla al piede»

GIUSEPPE BIANCA pagina 5

IL CASO DELL'ANARCHICO

Procure divise sul 41 bis a Cospito anche dal Dap accuse a Donzelli

FISCHETTI, GRASSI, NESTICÒ pagina 4

L'INTERVENTO

SALUTE PRIORITARIA MA IL 41 BIS NON È TORTURA

LUIGI PATRONAGGIO pagina 4

INDIGESTO

In Parlamento litigano per Cospito. Il posto meno opportuno in cui parlare di uno che non mangia.

Enrico Cameriere

www.giuglia.net

CASTEL DI IUDICA

Ambulanza "negata" per coprire altre zone il sindaco sanziona il 118

GIANFRANCO POLIZZI pagina 6

LO STOP ALL'ORGANICO

Rifiuti "rifiutati" da Gela l'assessore Di Mauro bacchetta i comuni

GIUSEPPE RECCA pagina 6



Cas, truccata la gara sull'antincendio di A18 e A20 : arrestati ex dirigente e imprenditori E a Portopalo due consiglieri ai domiciliari per concussione: soldi, lavoretti e contratti ad amici in cambio di appalti al Comune

GIANLUCA SANTISI, SERGIO TACCONI pagine 2-3

80 ANNI 1942-2022
Esclusi computer e telefoni

TRIUMPH
Corallo
Dal 1942.

expert
Zona industriale, Ragusa
Telefono 0932 666436
www.triumphcorallo.it

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Fontana (Confindustria) «Garantire istruzione e salute»

INTERVISTA DI MIMMO MAZZA A PAGINA 3 >>

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA PUGLIA

«Il tema deve essere affrontato con grande attenzione». Stamattina assemblea a Taranto con Bonomi sui temi della transizione e il futuro dell'ex Ilva

«Vanno garantite le risorse per i Lep»

Fontana: «Diritti di istruzione e salute pari dappertutto»

● Il presidente nazionale di Confindustria Carlo Bonomi sarà stamattina a Taranto per partecipare all'assemblea generale dell'associazione degli industriali di terra jonica assieme al ministro Raffaele Fitto, il rettore dell'università di Bari Stefano Bronzini, il rettore del Politecnico Francesco Cupertino, il presidente di Federacciai Antonio Gozzi, il presidente di Sistema Moda Italia Sergio Tamborrini, il presidente di Confindustria Taranto Salvatore Toma. Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia, aprirà i lavori. Il tema dell'assemblea è «Le sfide della transizione», tra il futuro dell'ex Ilva e l'autonomia varata ieri dal Governo.

Presidente Fontana, il progetto di riforma dell'autonomia rischia di allargare il divario tra Nord e Sud?

Questo rischio c'è se non verranno risolti alcuni aspetti importanti. Infatti il progetto di riforma, per il modo in cui è scritto, per i numerosi e importanti nodi procedurali e finanziari che lascia irrisolti, minaccia peggiorare la frammentazione del Paese, che purtroppo già esiste. Mi riferisco, ad esempio, al nodo delle risorse: a cosa serve definire i livelli essenziali delle prestazioni da garantire uniformemente su tutto il territorio nazionale, se non è chiaro con quali risorse aggiuntive questi saranno finanziati nelle regioni meridionali, dove tali servizi e le relative risorse oggi sono insufficienti? È evidente che, senza stanziare ingenti finanziamenti aggiuntivi per queste regioni, il raggiungimento dei livelli essenziali resteranno una pura illusione. Infine c'è un altro aspetto critico, che attiene all'equilibrio di bilancio di tutto il Paese: se si vuole davvero superare il criterio della spesa storica nell'assegnazione delle risorse pubbliche alle Regioni, si dovranno stanziare risorse ingenti per finanziare

in Puglia servizi pubblici pari a quelli attuali dell'Emilia Romagna. Inoltre occorrerà dare fondi aggiuntivi alle Regioni che chiedono l'Autonomia per gestire le funzioni sottratte allo Stato. Ma tutte queste risorse ci sono? E quanto ciò inciderà sul già enorme debito pubblico italiano?

Da più parti giungono appelli a sottrarre materie al progetto di riforma, come la scuola e la salute. Cosa ne pensa?

Il diritto all'istruzione e alla cura devono essere uguali da Crotone a Bergamo. Il diritto alla salute è un diritto fondamentale e non può essere garantito in modi diversi nello stesso Paese, così come il diritto alla salute è fondamentale per la democrazia perché è l'unico vero ascensore sociale che abbiamo. Altro tema chiave sono le grandi scelte strategiche per l'economia nazionale che non possono essere frammentate. Perciò ritengo che debba assolutamente essere lasciata allo Stato la competenza sull'energia e sulle infrastrutture, sulle grandi reti: tutti temi che hanno un impatto forte sull'intero sistema Paese e che devono anche essere coordinati con una strategia sovranazionale europea. Come hanno ribadito sia il nostro presidente Carlo Bonomi, sia il presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali Vito Grassi, Confindustria è convinta che sui grandi temi strategici le risposte ottimali si trovano rafforzando le scelte comuni e non le



Peso: 1-2%, 3-42%

divisioni.

Quali compiti dovrebbero passare dallo Stato alle Regioni?

Questa risposta si può dare solo dopo una attenta valutazione delle materie delegabili senza arrecare danno all'unità nazionale, e queste andrebbero individuate in maniera chiara, escludendo dal novero quelle strategiche.

Nelle prossime ore a Taranto ci sarà il presidente di Confindustria nazionale Carlo Bonomi: Confindustria è una sola?

Sì, Confindustria si è pronunciata in maniera compatta sul tema dell'Autonomia differenziata. Confindustria ha chiesto che il tema venga affrontato e attuato con grande attenzione affinché questo processo non comprometta l'unità nazionale. Certo ci sono al nostro interno ovviamente sensibilità diverse, ma c'è sempre l'impegno di tutti a trovare soluzioni di equilibrio nel superiore interesse del Paese. Basta rileggere le dichiarazioni di Bonomi dei giorni scorsi. Inoltre il Pre-

sidente è sempre stato attento alle esigenze del Mezzogiorno. Un esempio per tutti: l'importante risultato che abbiamo raggiunto nelle ultime settimane con la proroga della decontribuzione Sud, autorizzata dalla Commissione Ue per il 2023. Questa riconferma è frutto dell'impegno di tutto il nostro sistema e in particolare di Confindustria Puglia: abbiamo intrapreso una intensa e costante interlocuzione con il ministro Raffaele Fitto, anche grazie all'intervento del Presidente Bonomi.

Tra le partite più importanti c'è quella legata al futuro dell'ex Ilva: nelle ore dell'autonomia vale ancora lo slogan "se ce la fa Taranto, ce la fa l'Italia?"

Lo stabilimento siderurgico di Taranto investe non già il solo territorio jonico e pugliese ma tutto il Paese. Per questo il piano industriale per il futuro dell'ex Ilva è di assoluto interesse strategico nazionale.

[mimmo mazza]



CONFINDUSTRIA PUGLIA Il presidente Sergio Fontana



Peso: 1-2%, 3-42%

Sì all'Autonomia, ma le Regioni si dividono Meloni: impegni mantenuti. Pd all'attacco

di Paola Di Caro

Approvato in Consiglio dei ministri il ddl sull'Autonomia differenziata messo a punto dal ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli. La premier Meloni: impegni mantenuti. Ma è subito scontro, anche con alcune Regioni. Salvini esulta. Bonacci-

ni: «Bozza irricevibile, così si spacca l'Italia».

alle pagine 2 e 3

Logroscino, Zambon

Autonomia, c'è un primo sì Il Pd: pronti alla piazza

Esulta il partito di Salvini, freddo Berlusconi. Meloni: costruiremo un'Italia più unita

ROMA Esulta la Lega, si muove con cautela FI, garantisce per tutti la premier Meloni, insorge l'opposizione. Con l'okay unanime (e l'applauso) del Consiglio dei ministri alla bozza Calderoli, parte ufficialmente il percorso dell'autonomia differenziata. Un «giorno storico», lo definisce il ministro, la prova che «ancora una volta questo governo manterrà gli impegni presi: la coerenza con il mandato avuto dai cittadini, per noi, è una bussola», commenta Meloni — non presente alla conferenza stampa dopo il Cdm — che spiega come l'intento sia «costruire un'Italia più unita, più coesa» grazie alla garanzia che sarà data dai Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) e per superare «i divari» attuali, permet-

tendo alle regioni che lo richiederanno di «gestire direttamente materie e risorse e dare ai cittadini servizi più efficienti e meno costosi». Con lei si congratula Matteo Salvini: «Giorgia ha mantenuto la parola», mentre Silvio Berlusconi rivendica il lavoro di FI perché non ci siano «cittadini di serie A e di serie B», ma avverte anche che questo è solo «l'avvio di un percorso che dovrà essere condiviso in Parlamento e che potrà ritenersi concluso soltanto dopo la definizione dei Lep e del loro effettivo finanziamento».

Si tratta in effetti di una sorta di legge quadro, che individua tutti i passaggi necessari prima che le Regioni che lo richiederanno possano esercitare autonomamente funzioni

e spesa in 23 materie, ed è Calderoli a invitare a non contestare il testo «senza leggerlo prima», il Parlamento — assicura — avrà voce. I tempi? Entro il 2023, prevede, potrebbero essere definiti i Lep, così come, aggiunge il collega Fitto, le risorse per un fondo perequativo per le Regioni che non vogliano richiedere l'Autonomia: «Non vogliamo spaccare il Paese», giurano tutti nel centrodestra, con il ministro Casellati che aggiunge come anche sul presidenzialismo si stia cercando una condivisione con le opposizioni. Che però sono sul piede di guerra, perché considerano il testo Calderoli un'accelerazione da campagna elettorale e perché non c'è stata condivisione con la Conferenza delle Regioni (sarà il prossimo passaggio).



Peso: 1-6%, 2-45%



Durissimo tutto il Pd. Per Stefano Bonaccini «la bozza è irricevibile e noi siamo pronti alla mobilitazione». In linea Elly Schlein, che parla di «schiaccio della Meloni al Sud». I governatori del centro-sinistra sono sulle barricate, da Emiliano a De Luca, ma esprime tutti i suoi dubbi anche il governatore della Sicilia Schifani, di FI. Parlano di

«propaganda» anche Calenda, Gelmini e Carfagna e chiude così Giuseppe Conte: «La patriota Meloni paga a Salvini la tassa per tenerlo in maggioranza, svende l'unità d'Italia per qualche punto percentuale in più alle regionali».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ministri Ieri Raffaele Fitto (Affari europei), Roberto Calderoli (Affari regionali) e Elisabetta Casellati (Riforme)



Peso: 1-6%, 2-45%

REGIONALISMO

LE REAZIONI ALLA RIFORMA

GIUDIZI DIFFERENTI

Nel Settentrione, solo Bonaccini boccia il testo Calderoli e annuncia che il Pd darà battaglia. Anche i 5 Stelle sulle barricate

L'ira dei governatori del Sud «Siamo pronti a mobilitarci»

Emiliano: «Assist alla Lega». De Luca: «Spacca-Italia». Ma al Nord esultano

MELANIA DI GIACOMO

● ROMA. Saranno loro a dover «negoziare» i poteri con lo Stato, più o meno tra un anno secondo il timing ipotizzato dal ministro Roberto Calderoli, ma il progetto di Autonomia divide i governatori: protestano quelli del Pd, pronti a mobilitarsi; «è una giornata storica» per quelli della Lega.

A mezzogiorno, ore prima del via libera del disegno al legge sull'Autonomia in Consiglio dei ministri, Stefano Bonaccini è ancora fiducioso che alla fine non se ne farà nulla, «c'è freddezza nel governo» e «Fratelli d'Italia è centralista», ma è pronto al muro contro muro: «Se vogliono andare avanti faremo una mobilitazione con tanta gente nel Paese».

Il presidente dell'Emilia Romagna e candidato alla guida

del Pd era tra i primi sostenitori del progetto di autonomia differenziata, ma «la bozza Calderoli è sbagliata», nel merito perché non vanno toccate «materie divisive» come la sanità e la scuola, e nel metodo: «non pensi il ministro di applicare un'autonomia non discussa in Conferenza delle regioni», dice. E in serata rincara la dose e giudica «irricevibile» la bozza di Calderoli, anche perché «non è stata condivisa con la Conferenza delle Regioni, cosa clamorosa e incredibile». Il suo collega pugliese Michele Emiliano legge nel sì del Consiglio dei ministri ora un assist elettorale alla Lega: «Ci indigna profondamente questa cosa di voler fare l'autonomia differenziata prima delle elezioni in Lombardia». Stessa accusa rivolta alla premier dal presidente del M5s, Giuseppe Conte: «La patriota Meloni paga il dazio a Salvini per tenerlo in maggioranza. Svende l'Unità d'Italia per qualche voto in più».

«È una proposta propagandistica che spacca l'Italia», è perentorio il presidente della Campania, Vincenzo De Luca: «Non consentiremo lo smantellamento della sanità pubblica e della scuola pubblica statale». Il testo approvato prevede un passaggio per il parere in Conferenza unificata prima di approvare alle Camere, ma per il Pd è stato scavalcato il confronto. Protesta Elly Schlein per la quale «il disegno di Autonomia differenziata è una sberla di Meloni al Sud del Paese», e chiede di convocare subito le Regioni.

Il percorso è ancora lungo, ma si godono la vittoria sulla loro proposta di bandiera i governatori leghisti. «È un risultato importante che, finalmente, riconosce e premia la volontà espressa dai lombardi e dai veneti attraverso un referendum per troppo tempo ignorato», dice il presidente della Lombardia Attilio Fontana. «Stiamo scrivendo una vera e

propria pagina di storia», gioisce il Veneto Luca Zaia, è come «il primo giorno di scuola, poi sarà un crescendo verso la modernità, per dare vita al percorso che già prevedevano i padri costituenti».

Ma non tutte le anime del centrodestra vivono la riforma con lo stesso entusiasmo. Come il governatore della Sicilia Renato Schifani: «I miei colleghi governatori del Nord - dice l'ex presidente del Senato, di Forza Italia - conducono battaglie a difesa dei loro territori sostenendo anche una maggiore capacità nel versamento dei tributi, ma su servizi essenziali come sanità e scuola resto convinto che non possono esserci medici o professori più pagati al Nord e meno al Sud».

[Ansa]



Peso: 41%



Peso: 41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



SENZA VERGOGNA

Cas, truccata la gara sull'antincendio di A18 e A20 : arrestati ex dirigente e imprenditori E a Portopalo due consiglieri ai domiciliari per concussione: soldi, lavoretti e contratti ad amici in cambio di appalti al Comune

GIANLUCA SANTISI, SERGIO TACCONE pagine 2-3

Cas, truccavano la gara da 10 milioni "patto" fra dirigente e imprenditori

Messina. Blitz Dia: tre ai domiciliari. Il neo-presidente Nasca: «Turn over anticorruzione»

GIANLUCA SANTISI

MESSINA. Un appalto pilotato da quasi 10 milioni di euro, un ex dirigente del Cas e due imprenditori finiti ai domiciliari, mentre per un terzo è stata disposta la sospensione, per sei mesi, dall'esercizio d'impresa. I lavori sulle autostrade siciliane - nello specifico dei servizi di presidio antincendio sulla A18 e sulla A20, aggiudicati il 26 agosto 2021 a un raggruppamento temporaneo di imprese - tornano sotto la lente della magistratura.

A scoperciare il vaso è stata la Direzione investigativa antimafia di Messina che, ieri mattina, ha eseguito un'ordinanza del gip Monica Marino,

su richiesta della Procura. I quattro sono indagati in concorso per turbata libertà dei pubblici incanti. Si tratta di un dirigente, oggi in pensione, del Consorzio per le autostrade siciliane, Gaspare Sceusa, 67 anni, nonché di tre



Peso: 1-21%, 2-18%

imprenditori a capo di imprese leader nella fornitura di servizi attinenti la rete viaria. Per due di loro, Francesco Duca, 54 anni, e Giuseppe Trifilò, 44 anni, entrambi nati a Milazzo, sono stati disposti gli arresti domiciliari, il terzo imprenditore indagato, Pietro Rampino, 54enne di origini pugliesi, è stato gravato dalla misura interdittiva del divieto di esercitare imprese o ricoprire uffici direttivi di persone giuridiche e imprese per sei mesi.

Le indagini della Dia hanno fatto emergere come nel corso del 2020 gli indagati avrebbero posto in essere una serie di collusioni turbando il procedimento di formazione del bando di gara riguardante l'espletamento del servizio di presidio antincendio nelle gallerie della rete autostradale Messina-Catania e Messina-Palermo, pubblico incanto indetto dal Cas per un importo di quasi 10 milioni. Secondo le indagini, attraverso le loro condotte gli indagati sarebbero riusciti a far sì che il contenuto del bando fosse strutturato in maniera tale da indurre la stazione appaltante a individuare il contraente in un'associazione temporanea di imprese già determinata. Un

obiettivo che veniva raggiunto, come documentato nel corso delle indagini con attività tecnica e servizi di pedinamento, attraverso ripetuti incontri e scambi di documentazione riservata tra gli indagati. In tal modo i quattro avrebbero agito sui contenuti del bando, che una volta modificato, presentava requisiti tecnici particolarmente restrittivi al fine di escludere potenziali concorrenti a favore del raggruppamento temporaneo di imprese.

Per uno degli indagati, l'ex dirigente dell'area tecnica del Cas, Gaspare Sceusa, oggi in pensione, solo qualche giorno fa era arrivata una richiesta di condanna a 7 anni e 10 mesi di reclusione per un'altra vicenda giudiziaria. Sceusa è infatti sotto processo per i lavori di messa in sicurezza eseguiti sulla carreggiata della A18 in seguito alla frana di Letojanni dell'ottobre 2015. Lavori che secondo la Procura di Messina furono pagati troppo ed eseguiti male, tanto che il 25 novembre 2016 si verificò lo sfondamento della protezione e il rotolamento a valle di blocchi di diversa pezzatura, che finirono sulla corsia destinata alla circolazione, a causa dell'inadeguatezza della rete che era stata posizionata (così come attestato dal Genio civile il 6 di-

cembre 2016). Per questa vicenda, Sceusa è imputato assieme all'ex direttore generale del Cas Salvatore Pirrone e ad altre quattro persone, tra le quali i progettisti e il titolare dell'impresa. Secondo l'accusa i due ex dirigenti del Cas avrebbero omesso di esercitare qualsivoglia tipo di controllo nei confronti della ditta incaricata dell'esecuzione dei lavori. La sentenza è attesa per l'inizio del prossimo mese di aprile e nel procedimento il Cas si è costituito parte civile. ●



Peso: 1-21%, 2-18%

**LE REAZIONI POLITICHE**

Il Pd: «Denunce dal 2021 ma il governo regionale non è mai intervenuto»

Dipasquale: «Interrogazioni ed esposti a Procura e Anac, un esito annunciato»

PALERMO. «Fin dal 2020 il Pd ha denunciato in ogni sede che c'era qualcosa che non andava al Consorzio autostrade siciliane, a partire proprio dall'affidamento del servizio di presidio antincendio su Messina-Catania e Messina-Palermo. Lo abbiamo fatto attraverso interrogazioni parlamentari all'Ars, scrivendo all'Autorità nazionale anticorruzione e presentando infine, ad aprile 2021, un esposto alla Procura di Messina. Ma, ancora una volta, chi doveva intervenire non lo ha fatto e mi riferisco al governo regionale, quello precedente e quello attuale». Lo dice il segretario regionale del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo.

Il deputato regionale dem, Nello Dipasquale, rincara la dose: «Una storia dall'esito già annunciato, tutto era già stato segnalato nel luglio 2020. Nell'esprimere i miei complimenti agli inquirenti voglio ricordare come il Partito democratico aveva fatto notare che il bando era apertamente illegittimo». «Il 23 luglio 2020 - spiega Dipasquale - presentai, con alcuni colleghi del Pd, un'interrogazione per chiedere la revoca della gara. Cosa che avvenne il

28 luglio successivo. Fin da subito avevamo sottolineato che i numerosi requisiti stabiliti finivano per restringere la possibilità di accedere all'appalto a un solo operatore. Poi il primo aprile 2021 il bando è stato ripubblicato. Anche stavolta abbiamo chiesto la revoca del bando facendo notare che il servizio antincendio affidato ai vigili del fuoco sarebbe costato di meno. Dal governo - conclude - non arrivò nessuna risposta. All'atto parlamentare, quindi, ho fatto seguire un esposto alla Procura di Messina temendo che la politica non sarebbe intervenuta. Oggi sono intervenuti gli inquirenti ma adesso chi pagherà il prezzo più alto sono i siciliani che per l'inerzia delle forze di governo dovranno subire il peso di procedure irregolari e dei disservizi che potrebbero discenderne».



Peso: 12%

Autonomia round alla Lega Meloni fredda

**Sì in Cdm. Esulta la Lega, la premier si defila
Schifani: «Vigili, no all'Italia a due velocità»**

Via libera del Consiglio dei ministri al treno per l'autonomia differenziata. Primo round vinto dalla Lega che esulta, mentre Giorgio Meloni misura i toni e non ci mette la faccia lasciando il palcoscenico a Calderoli. Fredda Forza Italia, le opposizioni annunciano battaglia. Il governatore Schifani avverte: «No al Paese a due velocità».

MICHELE SUGLIA pagina 4

Parte il treno dell'autonomia

Sì in Cdm. La premier si defila e lascia la scena alla Lega che esulta davanti al gelo di Forza Italia e alla protesta delle opposizioni pronte a mobilitarsi: «È una riforma che spacca il Paese»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Il treno per l'autonomia differenziata è partito. La bozza di Roberto Calderoli, trasformata in un disegno di legge limato e corretto a lungo nelle ultime ore, è stato approvato dal Consiglio dei ministri. All'unanimità e fra gli applausi, raccontano i presenti. E segna il primo round vinto dalla Lega, che riprende le fila del sogno che fu di Umberto Bossi, ma andando oltre. Esulta quindi il padre della riforma: «E' un giorno storico», scandisce il ministro per gli Affari regionali, convinto che sia «una riforma necessaria per modernizzare l'Italia» e che potrà farcela per la fine del 2023, come promesso. Sceglie toni più misurati Giorgia Meloni, che non partecipa alla conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri, non ci mette la faccia lasciando il palcoscenico al ministro leghista. Ma accoglie il voto come il primo step per «costruire un'Italia più unita, più forte e più coesa». Rimarca poi la coerenza verso i cittadini e la lealtà verso la coalizione. «Questo provvedimento dimostra ancora una volta che il governo manterrà gli impegni presi», si limita a dire ai suoi.

In realtà, si tratta del primissimo ok

di una gimcana che si preannuncia più lunga di una riforma costituzionale (che richiede quattro passaggi tra Camera e Senato e altrettanti voti). E parecchio tortuosa, visto che coinvolgerà governo, Parlamento, Conferenza unificata e Regioni in un ping pong complesso che potrebbe scatenare anche il fuoco amico nella maggioranza. Non è un mistero che Forza Italia, in primis, ma anche Fratelli d'Italia, temano che la riforma finisca per penalizzare le regioni del sud, dove entrambi contano un ampio bacino di voti. Da qui la freddezza degli azzurri nei commenti. A partire da Silvio Berlusconi. «Questo è l'avvio di un percorso che dovrà essere condiviso in Parlamento - precisa il presidente di FI - dove il testo potrà essere ulteriormente migliorato». Dunque la riforma non è in mano solo al governo e ai leghisti - sembra voler ricordare l'ex premier - ma si concluderà «soltanto dopo la definizione dei Livelli essenziali di prestazione (Lep) e del loro effettivo finanziamento». Un'ultima zampata la dà ricordando il «decisivo contributo» del suo partito al testo, garantendo che «non ci saranno cittadini di serie A e di serie B». Un impegno che

Calderoli ripete più volte parlando ai giornalisti in serata. Accanto a lui i ministri per le Riforme, Elisabetta Caselati e per gli Affari europei, Raffaele Fitto. Anzi, il leghista ribalta le accuse: «L'esistenza di cittadini di serie A e B è una realtà» e soprattutto «è un problema frutto di una gestione centralista». Non si sottrae nemmeno al coinvolgimento del Parlamento su cui si sono concentrate gran parte delle correzioni delle ultime ore e sollecitate espressamente da Palazzo Chigi. Poi Calderoli tira dritto sui tempi: «Entro 12-13 mesi» il Parlamento dovrebbe approvare il disegno di legge e nello stesso arco di tempo la cabina di regia, con tutti i ministri competenti, dovrebbe varare i Lep per



Peso: 1-8%, 5-35%

arrivare «a inizio 2024» con l'esame delle proposte di autonomia differenziata da parte del governo. Tace Matteo Salvini, se non per il messaggio che manda ai suoi via chat: «E' un'altra promessa mantenuta», scrive. Si accoda il governatore veneto Luca Zaia che ringrazia il governo per gli impegni rispettati e conclude che «è una bellissima notizia che fa di oggi una giornata storica».

Dure le opposizioni, che contestano una riforma già ribattezzata «spacca I-

talia» per i rischi paventati di acuire le disparità tra Regioni. Oltre che interpretarla come una merce di scambio concessa dalla premier alla Lega a una settimana dalle regionali in Lombardia, per sperare di strappare qualche voto in più. Il Pd va oltre a promette di alzare le barricate contro una proposta «irricevibile». Lo annuncia Stefano Bonaccini: «Siamo pronti alla mobilitazione perché non è stata condivisa con la Conferenza delle Regioni, cosa clamorosa e incredibile».

LE AUTONOMIE DIFFERENZIALE

Possibili, su richiesta delle Regioni interessate*, in 23 materie (Commercio estero, Istruzione, Salute, Sport, Ambiente, Trasporti, Cultura...), in base all'art. 116 della Costituzione, finora mai attuato

Il disegno di legge Calderoli (10 articoli)

◆ Occorre definire i **LEP, livelli essenziali delle prestazioni**

◆ I Lep saranno definiti con **Dpcm (decreto del Presidente del Consiglio) entro un anno**

Durata dell'iter per intesa Stato-Regione

Almeno **5 mesi**, compresi 60 giorni per l'esame delle Camere

Durata delle intese Stato-Regione*

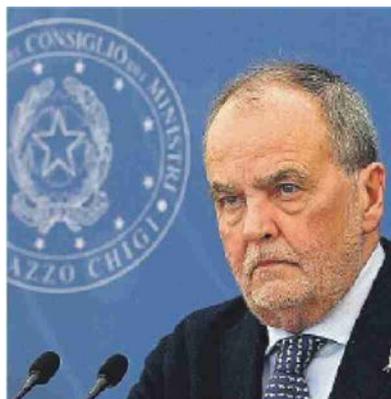
Fino a 10 anni, rinnovabili con preavviso di 12 mesi

*comprese quelle "a statuto speciale"

Previste misure perequative per evitare squilibri economici fra le Regioni che aderiscono all'autonomia differenziata e quelle che non lo fanno

Fonte: bozza del

WITTHUB



Peso: 1-8%, 5-35%



IL GOVERNATORE: «NO A UN'ITALIA A DUE VELOCITÀ» Schifani apre al testo Calderoli, «ma attenzione rigorosa»

PALERMO. «Come è ormai noto sono contrario all'idea di una Italia a due velocità. Pur nel rispetto della Costituzione che prevede la possibilità per le regioni di avere una maggiore autonomia, sono convinto che prima di tutto sia necessaria una omogeneizzazione degli aspetti infrastrutturali ed economici del nostro Paese. I miei colleghi governatori del Nord conducono battaglie a difesa dei loro territori sostenendo anche una maggiore capacità nel versamento dei tributi, ma su servizi essenziali come sanità e scuola resto convinto che non possono esserci medici o professori più pagati al Nord e meno al Sud». Renato Schifani commenta così il provvedimento sull'autonomia regionale differenziata.

Per il governatore «esiste ancora oggi una sperequazione infrastrutturale nel Paese». Poi «il tema della insularità, riconosciuta ormai in Costituzione, che è fondamentale nell'ambito della riforma dell'autonomia. È giusto che alle regioni insulari siano date misure compensative per

la marginalità geografica»: bisogna «dare concretezza alla norma, ne ho parlato anche col ministro Calderoli che ha annunciato l'approvazione di un'apposita legge di attuazione che consenta di dare corso a quanto previsto dalla norma costituzionale». Per Schifani «il nuovo testo del governo risolve molte delle perplessità poste da alcuni di noi governatori» e «coinvolge di più il Parlamento nell'iter della sua approvazione». Ma avverte: «Seguiremo da vicino questo percorso in tutte le sue articolazioni, non mancando eventualmente di segnalare criticità e punti di vista diversi. La riforma è epocale e merita da parte nostra massima attenzione rigorosa».



Peso: 10%



IN SICILIA 129 COMUNI AL VOTO, BALLOTTAGGI 11 E 12 GIUGNO Amministrative “spalmate” in due giorni: 28 e 29 maggio

PALERMO. Il governo regionale, nel corso della seduta della giunta di ieri, ha deciso che i 129 Comuni che dovranno rinnovare sindaco e consiglio comunale andranno al voto domenica 28 maggio (dalle 7 alle 23) e lunedì 29 (dalle 7 alle 15), con eventuale turno di ballottaggio nei giorni 11 e 12 giugno. Le date sono state individuate su proposta dell'assessore alle Autonomie locali, Andrea Messina.

La tornata elettorale coinvolgerà quattro capoluoghi di provincia: **Catania** (con sei circoscrizioni di quartiere), **Ragusa, Siracusa e Trapani**, in cui si voterà col sistema proporzionale e l'eventuale ballottaggio così come negli altri 11 comuni al di sopra dei 15mila abitanti: (**Licata** nell'Agrigentino; **Aci Sant'Antonio, Acireale, Belpasso, Biancavilla, Gravina di Catania e Mascalucia** nel Catanese; **Piazza Armerina** nell'Ennese; **Comiso e Modica** nel Ragusano; **Carlentini** nel Siracusano, Saranno 114 i Comuni in cui si voterà col sistema maggioritario perché al di sotto dei 15mila abitanti. Cinque Comuni sono attualmente ge-

stiti da commissari straordinari di nomina regionale, mentre Barrafranca, nell'Ennese, da una Commissione prefettizia perché sciolto per mafia.

«Si tratta di una tornata elettorale molto importante per i 129 Comuni isolani - dice l'assessore regionale An-Messina - I cittadini chiamati alle urne saranno, infatti, un terzo della popolazione siciliana. Questa volta, le giornate in cui si voterà saranno due per via del recepimento della normativa nazionale. La scelta è ricaduta sul 28 e il 29 maggio perché, da un lato, abbiamo voluto tener conto del calendario scolastico, senza quindi penalizzare eccessivamente l'attività didattica, e dall'altro, abbiamo evitato di sovrapporre la tornata elettorale a celebrazioni nazionali e religiose».



Peso:10%

ALTRA SANATORIA

Bollo 2016-2021 per tutto il mese si potrà pagare senza sanzioni

PALERMO. Ancora per tutto febbraio sarà possibile per i contribuenti siciliani pagare gli arretrati del bollo auto senza sanzioni e interessi. L'ha stabilito la proroga delle agevolazioni introdotte dalla norma «Straccia bollo», l'articolo 28 della legge regionale 16 dello scorso agosto, proposta dall'assessorato dell'Economia e votata dall'Ars a dicembre.

«Da una parte proseguiamo nel risanamento finanziario della Regione - dice il presidente Renato Schifani - dall'altra diamo seguito a una visione finalmente dialogante del rapporto fra cittadini e fiscalità locale, a beneficio di tutti coloro che intendono mettersi in regola».

«Grazie alla regolarizzazione agevolata delle tasse automobilistiche - ricorda l'assessore all'Economia Marco Falcone - la Regione Siciliana ha potuto registrare, nel trimestre finale del 2022, un aumento di oltre il 200 per cento delle entrate rispetto all'anno precedente. Abbiamo

recuperato molta evasione, senza però vessare i cittadini con sanzioni e aggravii economici che stridono con l'attuale fase di crisi economica. Il governo Schifani ha voluto dunque estendere una misura gradita ai contribuenti, ma anche utile alle casse della Regione».

Possono usufruire dell'agevolazione «Straccia bollo» le posizioni debitorie della tassa automobilistica regionale già iscritte a ruolo, per gli anni d'imposta 2016, 2017, 2018 e 2019 e le posizioni debitorie della tassa automobilistica regionale per gli anni di imposta 2020 e 2021, per le quali non si sia già provveduto al pagamento tramite la riscossione ordinaria. Possono accedere al beneficio anche coloro che richiedono la rateizzazione del proprio debito superiore a 2mila euro per anno di imposta, maturato nel periodo 2016-2019.

Un canale di pagamento apposito è stato attivato dalla Regione presso le delegazioni Aci e le

agenzie di pratiche auto autorizzate nelle nove province. Per aderire alla regolarizzazione «Straccia bollo», il contribuente, senza necessità di istanza, dovrà infatti effettuare - entro il 28 febbraio 2023 - il pagamento esclusivamente presso tali sedi.

L'assessorato regionale all'Economia, intanto, ha disposto la sospensione massiva dell'attività di riscossione dei ruoli coattivi della tassa automobilistica regionale fino al prossimo 31 marzo per consentire ai cittadini di fruire dell'agevolazione, evitando l'attivazione di provvedimenti cautelari e azioni esecutive.



LO STOP ALL'ORGANICO

Rifiuti "rifiutati" da Gela l'assessore Di Mauro bacchetta i comuni

GIUSEPPE RECCA pagina 6

LO STOP DI GELA

L'assessore Di Mauro «I Comuni e le Srr facciano bene la differenziata»

GIUSEPPE RECCA

PALERMO. L'assessore regionale all'Energia e ai Servizi di Pubblica Utilità, Roberto Di Mauro, sul caso del respingimento dalla piattaforma di Timpazzo di Gela dei carichi degli scarti di rifiuti provenienti da alcuni impianti di compostaggio siciliani, segnalato dal nostro giornale, ha deciso di "bacchettare" i sindaci e le società che gestiscono gli impianti di compostaggio. «La Regione non può fare nulla. I Comuni e le Srr devono organizzarsi - dice Di Mauro - la legge 9 del 2010 disciplina la gestione integrata dei rifiuti e assegna alle società di regolamentazione precise direttive. I signori sindaci - continua - quando fanno la raccolta dell'umido per portarlo nell'impianto di compostaggio, devono farla bene rispettando le regole della raccolta differenziata. Lo stesso devono fare i centri di compostaggio. Se in mezzo all'organico c'è plastica, fanno bene a Gela a respingere i conferimenti».

Sono cinque, in Sicilia, gli impianti che nei giorni scorsi hanno scritto alla Regione dopo lo stop ai conferi-

menti a Timpazzo imposto dall'Arpa. Il caso è stato portato anche all'attenzione del Consorzio Italiano Compostatori, che ha invitato l'Agenzia ad esplicitare le norme ritenute incompatibili con l'accettazione dei rifiuti in questione, ed a riconsiderare le conclusioni tratte dai riscontri effettuati durante i sopralluoghi, garantendo la possibilità che lo scarto venga ammesso a smaltimento. Per Di Mauro non si può contestare l'iniziativa dell'Agenzia Regionale per l'Ambiente, ma bisogna adeguarsi: «A Gela - dice l'assessore regionale - è intervenuta la sezione di Polizia giudiziaria dell'Arpa - che agisce su input della magistratura. Se i gestori degli impianti di compostaggio pensano che l'Arpa non sia in regola o che ci siano attività disomogenee sul territorio siciliano, facciamo una denuncia all'autorità giudiziaria».

E poi un messaggio al Consorzio Nazionale Compostatori che ha segnalato la situazione di difficoltà di cinque impianti aderenti: «I centri di compostaggio possono non ritirare la frazione organica dei Comuni che

non fanno bene la raccolta differenziata. Ogni sindaco deve organizzarsi, se si rispettano le direttive europee, nazionali e regionali, a cascata tutto funzionerà meglio». Sulla vicenda ci ha contattato Giovanna Picone, amministratrice della Srr che gestisce l'impianto di Gela: «Trattiamo 190 tonnellate al giorno di indifferenziata e un massimo di 450 tonnellate di scarti di organico al giorno siamo vicini al problema ma non ne siamo responsabili. Non entro nel merito della vicenda, la questione sta a monte. Noi abbiamo posto un quesito alla Regione e agiamo nel rispetto delle indicazioni».



Peso: 1-2%, 6-17%

Gas, bolletta più leggera a gennaio

Il calo del prezzo era atteso e si è rivelato consistente: -34,2% per le famiglie del mercato tutelato. Il numero 1 dell'Arera: «Le sorprese possono sempre esserci»

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. Dopo l'aumento di dicembre, il calo del prezzo del gas era atteso e si è rivelato consistente: la bolletta di gennaio è più leggera del 34,2% per le famiglie del mercato tutelato, un terzo del totale. Non è ancora abbastanza per compensare gli aumenti dei mesi precedenti, ammette l'Arera nel comunicare la nuova tariffa, calcolando per una famiglia tipo (con consumi medi di 1.400 metri cubi annui) una spesa di circa 1.769 euro da febbraio 2022 a gennaio 2023, in crescita del 36% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente. Il taglio della bolletta «è un'ottima notizia», ha detto soddisfatta la premier Giorgia Meloni durante il Consiglio dei ministri. È «importante per i cittadini, per le imprese e per l'intero Paese», ha affermato in una nota il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto, spiegando che la

strategia energetica «potrà rendere il nostro Paese l'interlocutore principale in Europa e nel Mediterraneo».

Anche i consumatori accolgono con favore questa «ottima notizia» avvertendo tuttavia che «l'emergenza resta».

L'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente spiega che a gennaio la quotazione media all'ingrosso del gas è stata molto più bassa rispetto a quella di dicembre, con il prezzo della materia prima per i clienti in tutela pari a 68,37 euro a Mwh. Come previsto dalla legge di bilancio, per il primo trimestre 2023 sono azzerati gli oneri generali di sistema. «Aiuti importanti», sottolinea il presidente dell'Autorità Stefano Besseghini a Skytg24 economia, aggiungendo che da aprile «si potranno rivalutare alla luce di una minore tensione sui prezzi e trovare un punto di equilibrio. Comunque va mantenuta l'attenzione sui consuma-

tori vulnerabili». Quanto al nuovo criterio di calcolo delle bollette allo studio del governo, Besseghini auspica che sia «incisivo e selettivo, in grado di intervenire con i sostegni dove è necessario».

Non si spinge in previsioni il numero uno dell'Authority perché «le sorprese possono sempre esserci», avverte, ma dice che «possiamo guardare avanti con maggiore ottimismo rispetto a qualche mese fa» per una serie di fattori: dagli stoccaggi a un livello superiore, ai dati medi storici degli anni migliori. ●



Peso: 17%

Boom di turisti la Festa polo di attrazione

**I numeri. La Sac prevede un +9% tra arrivi e partenze: quasi 110mila passeggeri in transito
Oggi ben 86 i voli attesi a Fontanarossa**

MARIA ELENA QUAIIOTTI

Il grande ritorno della Festa di Sant'Agata, con la città già da giorni presa d'assalto sia da "catanesi di rientro" sia da tanti turisti, fa prevedere facilmente che i numeri relativi ai visitatori nei giorni delle celebrazioni patronali non potranno che infrangere il record degli anni passati ed è la stessa Sac, società di gestione dello scalo aereo, a rendere noti con un comunicato i movimenti previsti: il 9% in più rispetto al 2020, tra arrivi e partenze 107.817 passeggeri, 52.834 in arrivo di cui 38.759 nazionali e 13.625 internazionali. Oggi, 3 febbraio, sarà il giorno più trafficato con 86 voli in arrivo, 62 nazionali e 24 internazionali.

La Festa, la terza al mondo per partecipazione, «come ogni anno vede lavorare di più le strutture del centro storico - commenta Nico Torrisi, ad della Sac, ma anche presidente di Federalberghi - con prezzi che variano come il mercato aereo, sono cioè funzionali al periodo. Le festività agatine restano una delle principali attrazioni della nostra città, ma le previsioni confermano il grande appeal del nostro territorio in tutte le stagioni».

«In questo momento - aggiunge Salvo Sichili, vicepresidente Confcommercio e albergatore - i flussi, e ne siamo grati, dipendono dalle tratte "low cost" proposte dalle compagnie aeree.

Sono soprattutto polacchi, tedeschi, ma anche francesi e, grazie al collegamento con Abu Dhabi, i turisti provengono anche da Israele ed Emirati Arabi. La media dei pernottamenti è di due giorni. Ma a parte Sant'Agata, si respira un clima di ripresa generale. Che si scelgano alberghi, case vacanza o B&b cambia poco: se si riesce a risparmiare sul volo, e questo è elemento essenziale per poter arrivare in Sicilia, le somme "risparmiate" consentono di poter anche investire di più per il soggiorno».

In attesa dei dati definitivi, che si conosceranno solo al termine della Festa, emerge un altro dato molto interessante: infatti, nel 2022 in città sono stati oltre un milione i pernottamenti in alberghi, b&b e case vacanza. Il dato è facilmente calcolabile dall'introito della tassa di soggiorno (in media 2,50 euro, varia in base alle "stelle") del 2022 che Giuseppe Ferraro, capo di gabinetto del Comune, ha rivelato a "La Sicilia": «Per la prima volta nella storia abbiamo superato i 2,5 milioni di euro, sorpassando anche il 2019. La città riesce ormai ad avere presenze turistiche tutto l'anno, cosa che non era pensabile sino a 5-6 anni fa».

Il dato record della tassa di soggiorno «è straordinario - commenta Torrisi - Noi abbiamo subito spinto per seguire il percorso dell'emersione del sommerso, ora regolamentato anche

grazie al Cir, codice identificativo regionale, reso obbligatorio per ogni struttura dall'ex Giunta regionale. Ora auspichiamo che le somme ottenute non vengano utilizzate per coprire buchi di bilancio, ma per favorire l'incremento turistico».

«In tutta la Sicilia - spiega Sichili - abbiamo un gap da recuperare di almeno 100 milioni di passeggeri "mancanti", oggi ne facciamo 25 milioni e le Baleari 200. Gli investimenti previsti sul territorio e il traino fieristico saranno strategici».

«Perché Catania non può essere ambiziosa come Malaga? - si chiede Valerio Coco, 36 anni, residente a Madrid e operatore nel settore turistico da 17 anni - Marbella è come Taormina, l'aeroporto di Malaga nel 2022 ha registrato 18 milioni di passeggeri e colle-

gamenti metro e ferroviari efficienti. Ha dieci musei di cui due internazionali, un porto all'avanguardia, la "Malaga Valley" votata all'hi-tech. Ha avuto visione e infatti si è candidata ad Expo2027. Malaga è l'esempio realistico a cui Catania dovrebbe aspirare, e non ha né l'Etna né la Festa di Sant'Agata. Siviglia ha una festa simile, ma dura una settimana e raggiunge 2 milioni di presenze».

La città già
da giorni presa
d'assalto sia
da "catanesi di
rientro" sia
da tanti visitatori
italiani e stranieri



Peso:67%



CITTÀ METROPOLITANA

Mattei incontra i dirigenti

Il nuovo commissario straordinario Piero Mattei ha incontrato al Centro direzionale Nuovaluce il segretario generale Mario Trombetta, il direttore generale Giuseppe Galizia e i dirigenti della Città metropolitana, con i quali ha anche avuto modo di confrontarsi e affrontare le problematiche più cogenti, ultimamente dibattute per le loro ricadute anche sul piano sociale.

«I rapporti con la dirigenza sono subito stati improntati a collabora-

zione e al rispetto dei principi di legalità che devono stare a fondamento dell'azione politico amministrativa - ha dichiarato il dott. Mattei - Come commissario straordinario di questo ente mi prodigherò ad attuare le priorità e i programmi per trovare con responsabilità soluzioni concrete. Il mio è un ruolo di traghettatore e cercherò di stemperare tensioni e contrapposizioni».



Peso: 6%

L'annuncio dell'Antimafia a Castelvetro

Crediti dall'Irfis per salvare le aziende sequestrate ai boss

Capizzi, Maniscalchi, Spanò Pag. 8-9

Ieri la Commissione a Castelvetro

L'Antimafia: credito dall'Irfis alle aziende tolte alle cosche

La norma sarà approvata nella legge di Stabilità: aprire i finanziamenti per evitare il fallimento

**Francesca Capizzi
CASTELVETRO**

La Regione siciliana nella legge di stabilità approverà nei prossimi giorni una norma che consentirà per la prima volta di aprire alle aziende sequestrate e confiscate alla mafia una linea di credito gestita dall'Irfis e consentire quindi quel credito agevolato che aiuti le imprese a rilanciarsi. A darne notizia è stato il presidente della Commissione regionale antimafia Antonello Cracolici durante la sua visita, ieri a Castelvetro. Nel paese d'origine di Matteo Messina Denaro, ieri mattina c'è stata la visita della commissione Antimafia dell'Ars accolta dal sindaco Enzo Alfano e dal

prefetto di Trapani Filippina Cocuzza.

«Occorre fare piena luce su questa latitanza, su come sia stato possibile che un ricercato abbia potuto vivere per anni nel suo territorio» ha detto il sindaco Enzo Alfano.

La riunione si è svolta nell'aula consiliare del Comune insieme con il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza presieduto dal prefetto di Trapani, Filippina Cocuzza. Presenti anche il comandante provinciale dei carabinieri, Fabio Bottino e il comandante della Guardia di Finanza Geremia Guercia. La Commissione ha voluto anche incontrare tutti i sindaci della provincia. Tra questi, c'era an-

che Giuseppe Castiglione, sindaco di Campobello di Mazara, dove Matteo Messina Denaro ha trascorso gli ultimi anni della sua latitanza e dove sono stati quindi trovati vari covi.

«Una volta che un'impresa è confiscata - ha spiegato Cracolici - ha difficoltà ad eccedere senza liquidità del credito. Stiamo provando a dare una risposta e sarebbe anche opportuno che anche lo Stato facesse la sua par-



Peso: 1-3%, 8-31%, 9-2%

te». Una legge, questa che prevede un accesso al credito agevolato per fornire liquidità alle imprese oggetto di sequestro e di confisca. E sui beni confiscati il primo cittadino ha detto la sua. «L'attuale sistema di gestione dei beni confiscati va rivisto perché non è funzionale. Se la mafia fa 10, lo Stato deve essere in grado di fare 11. Nella cittadina in questi anni - ha detto Alfano - si è assistito al fallimento del gruppo 6GdO che fu confiscato a Giuseppe Grigoli e poi gestito da amministratori giudiziari».

Il sindaco lancia una sua proposta per una eventuale riforma. «È necessario che la gestione dei beni confiscati sia affidata a un comitato interdisciplinare di professionisti guidato da un manager scelto con evidenza pubblica - ha detto il sindaco - abbiamo bisogno di persone con competenze sui settori che si devono amministrare. Altrimenti lo Stato rischia di rimanere fallimentare quando si occupa della gestione dei beni confiscati».

«Dobbiamo sostenere con strumenti le forze dell'ordine - ha aggiunto Cracolici - e dobbiamo alzare lo sguardo verso quel rapporto tra la borghesia mafiosa e il sistema massonico in questa provincia. La rete di protezione di Messina Denaro c'è stata e c'è ancora. Cercavamo gli elenchi

delle logge massoniche in Prefettura, ma questo elenco non c'è più perché la Prefettura ha fatto sapere che non raccolgono più questi elenchi. Dobbiamo verificare il perché, faremo degli accertamenti. La rete di protezione di Messina Denaro c'è stata e c'è ancora, è viva. E probabilmente dobbiamo alzare uno sguardo un pò più approfondito sul rapporto tra la borghesia mafiosa e il sistema massonico che in questa provincia è abbastanza concentrato». Poi Cracolici ha ribadito che «Castelvetrano deve acquisire la consapevolezza del suo riscatto, la città deve sapere andare oltre la rappresentazione. Questo territorio, del resto, è ricco di imprenditori ed è la patria delle olive da mensa».

Non è mancato il suo commento sulla figlia di Matteo Messina Denaro, Lorenza Alagna, che il boss ha avuto durante una breve relazione con Franca Alagna. «Mi auguro che la figlia Lorenza - spiega - si renda consapevole che la strada vissuta dal padre è una via senza uscita». La figlia del boss Matteo Messina Denaro, Lorenza Alagna, che abita nella cittadina trapanese, qualche giorno fa, attraverso l'avvocato Francesco Lo Sciuto, ha diffuso una nota nella quale affermava di «non rinnegare il padre», ribadendo, altresì, che «la sfera del rapporto padre-figlia è intangibile ed in-

sindacabile, e, come tale, deve rimanere rigorosamente riservata».

«Dobbiamo liberare la Sicilia da questo sistema di compenetrazione con la borghesia mafiosa e, soprattutto, da un uso distorto delle parole, come l'onore, dobbiamo conquistare l'idea che l'onore deve riguardare gli uomini - conclude Cracolici - che hanno perso la vita e che stanno combattendo la mafia. Gli uomini d'onore sono Giovanni Falcone, Maurizio De Lucia, i carabinieri che contrastano e arrestano i mafiosi». Per il Prefetto Cocuzza «Castelvetrano adesso ha il diritto e il dovere di ricominciare e cambiare pagina». (*FCA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cracolici: «Dobbiamo alzare lo sguardo verso quel rapporto tra la borghesia mafiosa e il sistema massonico»



Commissione Antimafia. Da sinistra il presidente Antonello Cracolici, la vice Bernardette Grasso e Roberta Schillaci (FOTO CAPIZZI)



Peso: 1-3%, 8-31%, 9-2%



INTERPORTO

Riesame scarcerà D'Asero e Sangiorgi Luigi Cozza resta ai domiciliari

Nino D'Asero, ex deputato regionale e coinvolto nell'inchiesta sull'Interporto, ha lasciato ieri gli arresti domiciliari. Il Tribunale del Riesame, a seguito del ricordo dei difensori Tommaso Tamburino e Isabella Giuffrida, ha sostituito la misura cautelare disposta dal gip con quella dell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria.

Annulati gli arresti domiciliari anche per Cristina Sangiorgi, difesa dall'avvocato Francesco Giammona. Il collegio presieduto da Giuliana Sammartino ha applicato un provvedimento interdittivo: sospensione dell'esercizio del pubblico servizio svolto all'interno della Sis per 6 mesi. Ricordiamo che D'Asero è accusato di avere fatto pressioni (anche politiche, tanto che sono indagati anche l'assessore regionale Marco Falcone e l'ex presidente della Regione Gaetano Armao)

sull'ex amministratore unico della Società degli Interporti Siciliani Rosario Torrisi Rigano per reintegrare la sua compagna Sangiorgi nel suo ruolo. I due, già durante gli interrogatori di garanzia, avevano risposto alle domande del gip chiarendo i vari aspetti anche di alcune intercettazioni, specificando che si era trattato soprattutto della difesa per una dipendente che era vittima di mobbing da parte dei colleghi.

Le indagini dei carabinieri hanno portato anche a contestare il reato di corruzione all'avvocato Torrisi Rigano, che avrebbe concesso alcuni "privilegi" economici all'imprenditore Luigi Cozza nell'ambito dell'assegnazione dell'Interporto alla società Lct. In cambio l'avvocato avrebbe chiesto e ottenuto l'assunzione della nuora nell'impresa di trasporti. Cozza, difeso dall'avvocato Carmelo Peluso, rimane ai

domiciliari. Il legale dopo aver letto le motivazioni del Riesame valuterà il ricorso per Cassazione. Si terrà invece il 7 febbraio l'udienza davanti al Tribunale del Riesame per l'ex amministratore della Sis Torrisi Rigano, assistito dall'avvocato Dario Pastore.

LA.DIS.



Peso: 12%

La frenata: Cuva non seguirà il Pnrr

Il Comune scarica il professore imputato: "Unici referenti saranno il sindaco Lagalla e la Guardia di Finanza"

Frenata del Comune sull'incarico ad Angelo Cuva nel protocollo d'intesa con la Guardia di finanza per controllare le spese del Pnrr. Dopo le polemiche sul ruolo del professore che è sotto processo nel processo sul "sistema Montante", il sindaco Lagalla - che inizialmente aveva difeso la propria scelta - ha annunciato

che Cuva non si occuperà più del Pnrr.

di **Claudia Brunetto**
e **Miriam Di Peri** a pagina 4



▲ **Protagonisti** Il varo del protocollo sul Pnrr

Comune, Cuva non si occupa più di Pnrr E scatta la tagliola sui finanziamenti

Il sindaco Lagalla, con una nota, lo esclude dal protocollo con la Guardia di finanza. Ma l'imputato resta al tavolo su fiscalità e bilanci. Adesso è corsa contro il tempo per regolarizzare i progetti: il governo dà quindici giorni, altrimenti scatterà il commissariamento

di **Claudia Brunetto**
e **Miriam Di Peri**

Angelo Cuva è fuori dall'organismo di vigilanza sull'utilizzo dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il tributarista palermitano, imputato nel processo Montante, che soltanto qualche giorno fa - come ha raccontato *Repubblica* - ha posato in una foto a Palazzo delle Aquile accanto al sindaco Roberto Lagalla e ai finanziari per immortalare il protocollo fra Comune e Guardia di finanza per il controllo dei fondi del Pnrr, non si occuperà dei finanziamenti in arrivo dallo Stato. Lagalla, a commento della fotografia con Cuva, aveva dichiarato a *Repubblica*: «Trattandosi di ipotesi di reato contro la pubblica amministrazione, ma di una vicenda in fase di dibattimento e fin tanto che non vi è una sen-

tenza passata in giudicato, la legge consente di dotarsi di una professionalità, in questo caso tra l'altro ampiamente riconosciuta in questo campo».

«Il professore Cuva - spiega ora una nota comunale - era presente al momento della firma, ma non è coordinatore del protocollo tra il Comune e la Guardia di finanza. È coordinatore del tavolo tecnico su fiscalità e bilanci per la Città Metropolitana, che è un altro organismo che nulla a che vedere con il protocollo». Come se il coinvolgimento nel caso Montante avesse un peso soltanto per il protocollo sul Pnrr e non anche per l'incarico alla Città metropolitana. Gli unici referenti dell'accordo Comune-Guardia di finanza, dunque, saranno il sindaco Roberto Lagalla e il segretario generale Raimondo Liotta per il Comune e per la Guardia di finanza il

comandante provinciale e il capo ufficio delle operazioni del comando provinciale.

Insomma, adesso, pare abbia preso il sopravvento la questione morale e di opportunità politica - almeno per il protocollo sul Pnrr - di coinvolgere un imputato che a Caltanissetta deve difendersi dalle contestazioni di concorso esterno in associazione a delinquere e di rivelazione di notizie riservate nel



Peso: 1-11%, 4-58%

processo sul cerchio magico dell'ex presidente regionale di **Confindustria** Antonello Montante. I fondi del Pnrr restano un tesoretto da tutelare. E bisogna correre per non perdere il treno. La tagliola del governo nazionale per gli enti locali in ritardo sulle misure del Pnrr, infatti, è in dirittura d'arrivo. La prossima settimana l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni potrebbe dare il via libera al decreto che accelera la spesa sul Pnrr. Da quel momento gli enti locali in ritardo sulle tappe forzate di avanzamento dei progetti avranno 15 giorni di tempo per mettersi in regola, poi scatterà il commissariamento per accelerare le procedure e non perdere le risorse. I sindaci dell'Anci Sicilia stanno avviando una ricognizione tra tutti i Comuni dell'Isola per verificare dove si registrano i ritardi maggiori e, dunque, cercare di ac-

celerare gli iter.

A Palermo la partita si gioca sulla ristrutturazione e la costruzione di asili nido, su ville storiche come il Giardino Inglese, su impianti sportivi come la piscina comunale. E c'è anche la riqualificazione della Costa sud che è già in fase avanzata di progettazione. Ma già guardando la piattaforma di monitoraggio sul Pnrr di Openpolis, sono almeno sette le macromisure su cui si registrano ritardi. A cominciare dai lavori sulla tratta ferroviaria Palermo - Catania. Al completamento del progetto ci sarà una riduzione del tempo di percorrenza di 60 minuti sull'intero tragitto e un aumento della capacità da 4 a 10 treni all'ora sulle tratte in fase di raddoppio. E se la percentuale di completamento prevista dal piano nel primo trimestre dell'anno era del 52 per cento, i lavori portati avanti a

oggi sono soltanto del 37,5 per cento. In ritardo è anche la misura che mira alle rigenerazioni urbane nelle periferie. L'obiettivo per questo trimestre era del 68 per cento, ma la percentuale di completamento effettiva, al momento, è inferiore al 34 per cento. Bollino rosso anche per la misura che stanziava 800 milioni di euro tra Sicilia e Calabria per il rinnovo della flotta navale con nuovi mezzi ibridi a basse emissioni sullo Stretto di Messina. La tabella di marcia indica il 54 per cento di completamento entro marzo, ma l'asticella è ancora ferma poco oltre il 31 per cento.

A Palermo i fondi del piano servono per asili, ville storiche, la piscina comunale e la Costa sud



▲ **Il protocollo con la Gdf** Il professore Cuva a destra del sindaco Lagalla con gli ufficiali della guardia di finanza



Peso: 1-11%, 4-58%

Palazzo degli Elefanti. Ieri sera la consegna della “Candelora d’oro” al procuratore Zuccaro: «La legge unica bussola per orientarsi»

Il procuratore della Repubblica, Carmelo Zuccaro, ha ricevuto ieri sera dal commissario straordinario del Comune, Piero Mattei, la “Candelora d’oro”.

«Questo - ha detto Mattei - è un ringraziamento a chi con impegno, responsabilità e alta professionalità giornalmente assicura giustizia alla società civile. E tutta la cittadinanza vuole oggi esprimere il proprio grazie corale per il suo quotidiano lavoro al procuratore Carmelo Zuccaro».

«Onorato di ricevere questo riconoscimento - ha commentato Zuccaro - perché viene dalle mani di un servitore dello Stato. Il messaggio che io credo di scorgere nella sua scelta, è quello di ritenere che al centro dell'attività ammi-

nistrativa ci sia il rispetto della legalità e di vedere nelle leggi la bussola, l'unico modo di orientarsi».

«Carissimo procuratore - ha detto l'arcivescovo Renna - ricevere un premio dalla sua città credo sia la soddisfazione più grande».



Peso: 1%

APPLICAZIONI SMART E IN SICUREZZA

Azienda catanese apre nuove frontiere nella trasmissione dati

Brevettato un sistema che riesce a operare in velocità anche in assenza di rete mobile o satellitare

Un nuovo sistema di trasmissione dati anche in totale assenza di rete mobile o satellitare ed esponenzialmente più veloce rispetto alle altre tecnologie che utilizzano le onde elettromagnetiche: è quanto assicura un gruppo di ricerca italiano, sostenuto dall'imprenditore di Sant'Antonio Abate **Ciro Polese**. Il potenziale della nuova scoperta, già brevettata e presentata nel comune in provincia di Napoli, interessa gli operatori dell'emergenza, come i vigili del fuoco ai quali l'inventore, il webmaster **Emanuele Costanzo**, 33 anni di Catania, ha deciso di regalare la nuova tecno-

logia che consente la connessione in totale assenza di campo, sfruttando gli ultrasuoni.

La tecnologia sviluppata da **Costanzo**, che insieme al fratello **Renato** è titolare dell'azienda di software house «It's» con sede a Catania, si propone di essere applicata in caso di terremoti e valanghe, per l'individuazione dei sopravvissuti e dunque l'invio dei soccorsi. Il brevetto è stato battezzato «**Twopit**», che è il nome dell'onda sonora sinusoidale sulla quale **Costanzo** ha effettuato i suoi studi, messi a punto durante il lockdown del Covid.

«Siamo stati contattati anche da colossi mondiali della comunica-

zione - afferma **Renato Costanzo** - e non vediamo l'ora di sederci al tavolo con loro, per confrontarci sugli sviluppi».

Presenti anche delegati del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai quali **Emanuele Costanzo** ha manifestato la sua volontà di donare a titolo gratuito la tecnologia **Twopit** utile nei casi di emergenza per calamità naturali. Ulteriori applicazioni di **Twopit** riguardano i dati: «Ad esempio una pendrive che attraverso la tecnologia odierna riesce a memorizzare un gigabyte di dati digitali, con **Twopit** potrebbe memorizzare anche centinaia di gigabyte» spiega l'inventore. ●



Peso:18%



Catania Metropolitana

Medici stranieri per *salvare* l'ospedale

Per risolvere la carenza di personale, il Comune di Bronte chiede alla Regione di "seguire" la Calabria e di assumere professionisti provenienti dall'estero

BRONTE- "Noi stiamo con il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, artefice dell'accordo che ha già portato 51 medici cubani ad operare negli ospedali calabresi, come i nostri, carenti di personale medico. Anzi, chiediamo al presidente Schifani di fare lo stesso". Lo dicono senza mezzi termini il sindaco di Bronte, Pino Firrarello, e l'assessore alla Salute Angelica Prestianni. Quest'ultima, nei giorni scorsi, ha pure contattato la Regione Calabria per avere notizie sull'iter dell'accordo "calabro - cubano".

"Non dovevamo arrivare a questo. - spiega Firrarello - Ma vista l'assenza totale delle istituzioni a risolvere il grave problema della carenza di medici, non ci resta altra strada. Abbiamo proposto di eliminare il numero chiuso in Medicina e fino ad oggi l'argomento non è in agenda. Abbiamo segnalato piante organiche in esubero a fronte di ospedali senza medici e non abbiamo avuto risposta. Abbiamo proposto diverse soluzioni che ancora non hanno sviluppato dibattito. A questo punto io sto con Occhiuto e chiedo

a Schifani di fare lo stesso".

"In Calabria, - rincara l'assessore Prestianni - i medici cubani sono accolti dalla gente con sorrisi e strette di mano. Frequentano un corso intensivo d'italiano e sono motivatissimi. Siamo stanchi di fare periodicamente l'elenco di medici che mancano dall'ospedale di Bronte. Siamo stanchi di renderci conto che quei pochi medici che ci sono fanno turni massacranti e se vanno in ferie si interrompe il servizio. Dobbiamo - conclude l'esponente della Giunta brontese - intervenire e questa mi sembra una possibile soluzione". Infatti all'ospedale Castiglione Prestianni di Bronte, secondo l'ultima rilevazione, mancano 26 medici, senza considerare i 6 medici della psichiatria

al momento chiusa.

Nel Pronto soccorso mancano 6 medici, in anestesia ne mancano 2 ed altri 2 medici mancano in pediatria. In ortopedia addirittura 7. Un medico manca nel servizio di Cardiologia, 3 in Ostetricia, 3 nella Lungodegenza ed, infine, altri 3 medici mancano in Medicina. "Abbiamo per troppo tempo - conclude l'assessore Prestianni - dibattuto sulle motivazioni: adesso dobbiamo risolvere il problema".

"Vista l'assenza delle istituzioni non ci resta altra strada"



Pino Firrarello



Angelica Prestianni



Peso:36%



Via all'autonomia regionale I medici: così salta la sanità

Il governo accontenta la Lega, Salvini esulta. Ma c'è l'incognita delle risorse

CAPURSO, LUISE E RUSSO

Il treno dell'Autonomia si è messo in moto, con la benedizione della premier Giorgia Meloni, dopo il via libera all'unanimità in Consiglio dei ministri del disegno di legge firmato dal ministro Roberto Calderoli: «Puntiamo a costruire un'Italia più unita, più forte e più coesa» dice Meloni. I suoi fedelissi-

mi, invece, mostrano un ghigno: «Alla Lega solo un contentino simbolico per le Regionali». - PAGINE 2-4

Autonomia dimezzata

Il Cdm approva il testo, ma spunta una norma che ne ostacola l'attuazione la trappola di Fi e FdI frena la Lega. L'opposizione insorge: "Spacca l'Italia"

**IL CASO
FEDERICO CAPURSO**
ROMA

Il treno dell'Autonomia si è messo in moto, con la benedizione della premier Giorgia Meloni, dopo il via libera all'unanimità in Consiglio dei ministri del disegno di legge firmato dal ministro Roberto Calderoli: «Puntiamo a costruire un'Italia più unita, più forte e più coesa - dice Meloni -. Il Governo avvia un percorso per superare i divari che oggi esistono tra i territori e garantire a tutti i cittadini gli stessi diritti e lo stesso livello di servizi». I suoi fedelissimi, nei corridoi di Montecitorio, invece mostrano un ghigno: «Sull'Autonomia diamo alla Lega un contentino simbolico per le Regionali. Dopodiché, si vedrà». Monito ve-

lenoso per il Carroccio, quasi a voler guastare la festa.

La misura bandiera della Lega compie un passo avanti tra gli applausi dei ministri riuniti a palazzo Chigi. Calderoli è il primo a levare un pugno in segno di vittoria: «È un giorno storico!». E anche Matteo Salvini nelle chat interne gonfia il petto: «Un'altra promessa mantenuta». Anche se la riforma ha ancora davanti a sé l'intero percorso parlamentare. Il leader si mostra soddisfatto anche dell'approccio dimostrato dagli alleati: «Giorgia ha mantenuto la parola», sottolinea infatti al telefono i governatori di Lombardia e Veneto, Attilio Fontana e Luca Zaia. Il morale è alto. Un primo assaggio della lunga strada che la riforma di

Calderoli ha ancora davanti lo offre però il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, che sui social, al di là dell'orgoglio per «un altro impegno mantenuto», ricorda come questo sia «l'avvio di un percorso che dovrà essere condiviso in Parlamento, dove il testo potrà essere ulteriormente migliorato, e che potrà ritenersi concluso soltanto dopo la definizione dei Lep e del loro effettivo fi-



Peso: 1-8%, 2-50%, 3-4%

nanziamento». Ecco, tutto ora gira intorno ai Lep, i Livelli essenziali di prestazioni. In altre parole: tutti quei servizi che devono essere garantiti al cittadino, in modo uguale, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, e che riguardano ogni «diritto sociale e civile» della vita quotidiana degli italiani, dal numero di asili nido ai tempi di rilascio della carta d'identità. Per Meloni sono «una garanzia di coesione e unità», e il provvedimento, dice al termine del Consiglio dei ministri, «declina il principio di sussidiarietà e dà alle Regioni che lo chiederanno una duplice opportunità: gestire direttamente materie e risorse e dare ai cittadini servizi più efficienti e meno costosi». Una cabina di regia, composta da tutti i ministri, dovrà quindi deci-

dere quali servizi dello Stato devono essere considerati Lep, dopodiché Meloni dovrà approvarli attraverso dei Dpcm, mentre il testo della riforma starà affrontando il passaggio nelle Camere. Già qui si nasconde la prima trappola, che Calderoli mostra di avere ben presente: «Serviranno 12-13 mesi, ma è solo un auspicio, perché i tempi del Parlamento non possono essere dettati». E la tentazione di fare melina, tra gli alleati, è forte.

C'è poi una seconda trappola, anche qui con i Lep come possibile cavallo di Troia. In Consiglio dei ministri Forza Italia, con l'appoggio di Fratelli d'Italia, ha preteso un'ultima modifica: una volta determinati i Lep, una Regione potrà chiedere allo Stato di ge-

stire alcune materie, ma se lo Stato si rende conto che i Lep di quella materia non sono ancora garantiti nella Regione e che quindi servono maggiori risorse per finanziarli, tutto si deve fermare fino alla «entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle risorse finanziarie». Se lo Stato non ha quelle risorse, quindi, la richiesta di Autonomia su quella materia andrà all'aria. Ma è un'arma a doppio taglio. E ancora una volta, tutto dipenderà da come verranno determinati i Lep dalla cabina di regia. Se l'asticella dei Lep sarà alta, potrebbe trasformarsi in un freno persino per molte regioni del Nord. Il Veneto, ad esempio, potrebbe non essere in grado di ri-

chiedere il passaggio di tutte e 23 le materie oggi di competenza dello Stato, come desidera Zaia. Al tempo stesso, il Sud rischia, nonostante il fondo perequativo, di partire ancora più in svantaggio e di vedere l'Autonomia con il binocolo. «Servono 60-70 miliardi di euro», dice infatti a Sky il governatore della Puglia Michele Emiliano. Elly Schlein chiede di «convocare le Regioni», che sull'ultimo testo della riforma non sono mai state interpellate, tanto che i governatori Pd chiamano alla mobilitazione. Ma i Palazzi di Roma hanno la serenità di chi è sicuro dell'epilogo: «L'Autonomia si arenerà in Parlamento». —

Le tappe

1

L'approvazione

Ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al disegno di legge sull'autonomia differenziata, riforma di bandiera della Lega

2

La stima

«Entro 12/13 mesi» è la promessa di Calderoli sui tempi perché il ddl diventi legge: nello stesso periodo la cabina di regia deve varare i Lep

3

Le richieste

Approvato il testo quadro, Stato e Regioni ora hanno cinque mesi per negoziare nel dettaglio le richieste dei singoli Governatori

Un'altra promessa mantenuta: più diritti per tutti i cittadini e meno scuse per politici ladri o incapaci

Clamoroso che non sia stata condivisa con la Conferenza delle Regioni, siamo pronti a mobilitazioni

Ci indigna che si sia voluta l'autonomia differenziata proprio prima delle elezioni in Lombardia...



Peso: 1-8%, 2-50%, 3-4%

IL DOSSIER

LE MODALITÀ



Cinque mesi per l'intesa col voto del Parlamento

Cinque mesi per formalizzare l'intesa tra la Regione e lo Stato. Intesa che può avere durata diversa, a seconda dei casi, ma mai superiore ai 10 anni, e si rinnova tacitamente per lo stesso periodo, «salvo diversa volontà dello Stato o della Regione». La richiesta formale di autonomia viene deliberata dalla Regione e può riguardare una o più materie. Quindi, l'atto viene trasmesso alla presidenza del Consiglio e al ministero per gli Affari regionali, che avviano il negoziato. Lo schema di intesa preliminare viene poi approvato dal Cdm e subito inviato alla Conferenza unificata (Stato-enti locali), che ha 30 giorni per fornire un parere. A quel punto, si arriva in Parlamento: entro 60 giorni le Camere esaminano con «gli organi competenti, che si esprimono con atti di indirizzo». Dunque, un voto da parte di deputati e senatori. Poi il governo ha un altro mese per predisporre lo schema di intesa definitivo e inoltrarlo alla Regione per l'approvazione. Infine, il Cdm sancisce l'intesa con un disegno di legge, da trasmettere al Parlamento per l'ultimo via libera. NIC. CAR. —

I "LEP"



I servizi per il cittadino e i livelli minimi chiave

È la preconditione di tutta la riforma. Il via libera all'autonomia è subordinato «alla determinazione dei relativi livelli essenziali delle prestazioni (i "Lep", ndr) concernenti i diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione». Si tratta dei livelli qualitativi minimi che ogni servizio pubblico deve raggiungere, come il numero degli uffici dell'anagrafe in ogni Comune o quello dei posti negli asili nido. Spetta allo Stato definirli, ma in molti settori non è mai stato fatto. Ora se ne occuperà una cabina di regia a Palazzo Chigi, che stabilirà anche i relativi costi e fabbisogni standard, per poi far confluire tutto in «uno o più decreti del presidente del Consiglio dei ministri». Prima che il Dpcm venga adottato, le Camere avranno 45 giorni di tempo per dare un parere. Questo percorso, secondo l'auspicio del ministro Calderoli, dovrebbe concludersi entro un anno. Se ciò non dovesse avvenire, verrebbe individuato un commissario ad hoc. NIC. CAR. —

LE RISORSE



Quel blocco last minute contro lo sfioramento

La premessa è che «dall'applicazione della legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica». E c'è un ulteriore paletto, inserito nell'ultima versione del testo: «Qualora dalla determinazione dei Lep derivino nuovi o maggiori oneri — si legge — si potrà procedere al trasferimento delle funzioni solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle risorse finanziarie». Come dire, prima i soldi e poi l'autonomia. Le risorse necessarie alla singola Regione per garantire gli ulteriori servizi «sono determinate da una Commissione paritetica Stato-Regione». Si ipotizza la «compartecipazione a tributi o entrate erariali, che siano commisurate alla maggiore spesa». Fermo restando che «le intese, in ogni caso, non possono pregiudicare l'entità delle risorse da destinare a ciascuna delle altre Regioni». Inoltre, la legge prevede misure perequative e di promozione dello sviluppo economico e della coesione sociale, anche nelle Regioni che non chiedono l'autonomia. NIC. CAR. —



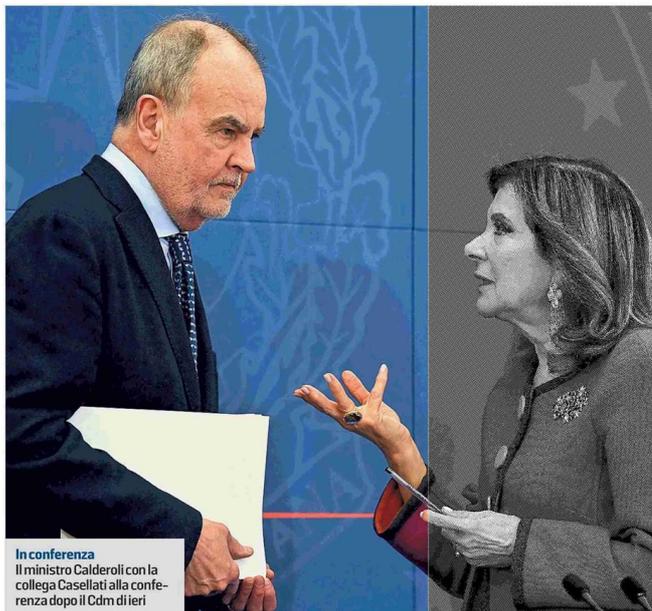
MATTEO SALVINI
VICEPREMIER
E LEADER DELLA LEGA



STEFANO BONACCINI
GOVERNATORE E CANDIDATO
ALLA SEGRETERIA PD



MICHELE EMILIANO
PRESIDENTE DI REGIONE
DELLA PUGLIA



In conferenza
Il ministro Calderoli con la
collega Casellati alla conferenza
dopo il Cdm di ieri



**DECISIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

Elezioni amministrative il 28 e 29 maggio si vota nel capoluogo e in altri 18 Comuni

Il governo regionale, nel corso della seduta della Giunta di ieri, ha deciso che i 129 Comuni che dovranno rinnovare sindaco e Consiglio comunale andranno al voto domenica 28 maggio (dalle 7 alle 23) e lunedì 29 (dalle 7 alle 15), con eventuale turno di ballottaggio nei giorni 11 e 12 giugno. Le date sono state individuate su proposta dell'assessore alle Autonomie locali, Andrea Messina.

Complessivamente sono 19 i Comuni

ni della provincia di Catania nei quali si andrà al voto. Incluso il capoluogo, sono 7 i centri al di sopra dei 15 mila abitanti: Aci Sant'Antonio, Acireale, Belpasso, Biancavilla, Gravina di Catania e Mascalucia. I 12 Comuni nei quali si andrà al voto con sistema maggioritario sono Camporotondo Etneo, Castel di Iudica, Maletto, Mineo, Piedimonte Etneo, Riposto, San Cono, San Gregorio di Catania, Santa Venerina, Sant'Alfio, Valverde e Viagrande. ●



Peso: 7%

L'INCHIESTA A MESSINA

Antincendio nelle gallerie Tre arresti della Dia per appalti pilotati al Cas

Nei guai un funzionario in pensione e due imprenditori, un terzo è sospeso per sei mesi
Coinvolti anche altri due indagati che avrebbero fatto cartello con la "Ok gol"

di **Salvo Palazzolo**

«Qui sostanzialmente abbiamo tutto mancante», dicevano gli imprenditori. Meditavano pure di fare un esposto in procura per denunciare l'assenza di un servizio antincendio nelle gallerie della Messina-Palermo e della Messina-Catania. Ma non era per senso civico che volevano muoversi. Piuttosto, solo per mettere in piedi un appalto su misura.

Il gran regista era Francesco Duca, imprenditore con più di una disavventura giudiziaria nel suo passato. Ai titolari di un'azienda aveva assicurato di essere in grande confidenza con un dirigente del Consorzio autostrade, Gaspare Sceusa. «Lavoro con lui da trent'anni, lui è il responsabile delle gallerie». Un giorno Duca disse: «L'amico nostro era a Roma oggi».

Ecco come si pilota un appalto. Anzi, si costruisce il bando su misura, escludendo tutti gli altri concorrenti. A svelare l'ultimo imbroglio attorno a un'opera pubblica sono state ancora una volta le intercettazioni. Ieri mattina, gli investigatori della Dia di Messina hanno notificato quattro misure cautelari nell'ambito di un'indagine coordinata dalla procura della città dello Stretto che riguarda il presidio antincendio nelle gallerie della A18 e della A20, un appalto da 10 milioni di euro gestito dal Consorzio

autostrade siciliane. Agli arresti domiciliari sono finiti Gaspare Sceusa, dirigente in pensione del Cas, e due imprenditori: Francesco Duca e Giuseppe Trifilò (rappresentanti della Ok gol srl di Susa).

Pietro Rampino (anche lui riconducibile alla compagine di Ok gol) è stato invece sospeso per sei mesi. Tutti sono accusati di turbata libertà dei pubblici incanti.

L'ingerenza

«Le intercettazioni li hanno sorpresi a concordare il bando da presentare. I dialoghi - scrive il gip Monica Marino - indicano in maniera lampante l'ingerenza di Duca in un procedimento amministrativo, funzionale all'assegnazione di un servizio pubblico di fondamentale importanza per la sicurezza degli utenti della strada, ingerenza diretta a condizionare a favore di Duca la scelta del contraente. Duca e Sceusa si sono attivati - prosegue il giudice - per "reperire qualche pezzo di carta", in mo-



Peso: 52%

do da strutturare il bando in modo che solo le imprese volute da Duca potessero aggiudicarsi il servizio».

Gli investigatori della Dia hanno scoperto che Sceusa andò pure nella sede della società di Trifilò, a Susa (Torino). Un dirigente del tutto asservito agli imprenditori amici. Non poteva mancare Duca, come hanno annotato gli agenti appostati all'aeroporto di Catania. E il gip non ha usato mezzi termini: «Sceusa ha consapevolmente partecipato ad una riunione finalizzata a determinare aspetti fondamentali di una gara d'appalto pubblica che sarebbe stata bandita nei mesi a venire, anche con l'autorevole esponente di una società non solo interessata ad ottenere i pagamenti delle pregresse prestazioni effettuate in favore del Con-

sorzio, ma soprattutto interessata all'aggiudicazione del servizio anticendio». Un viaggio per definire il bando su misura. Sceusa era ormai nelle mani degli imprenditori amici di Duca.

L'indagine

Nell'inchiesta sono coinvolti anche altri due imprenditori che avrebbero fatto cartello con la Ok gol srl. «Anche dopo la pubblicazione del bando hanno continuato a interloquire con Sceusa per portare ulteriori modifiche». Bisognava sbaragliare tutti i possibili concorrenti.

Ora c'è il rischio che gli indagati reiterino il reato, scrive il gip. Ecco perché sono scattate le misure cautelari. Altri appalti potrebbero essere a rischio. «L'ingerenza dei privati per piegare un ente pubblico ai propri inte-

ressi è stata continua». Parole più chiare non potevano esserci da parte del gip: «Sono stati utilizzati tutti gli strumenti, per vincere le resistenze ed ostacoli talora incontrati, pur di ottenere l'agognato risultato: pubblicazione del primo bando, pubblicazione del secondo, in base ai correttivi richiesti e conseguente aggiudicazione».

Non ci fu neanche bisogno di intervenire sulle buste e le offerte, come un tempo. Ma d'altro canto, il metodo del bando costruito ad arte non è nuovo. Era la specialità di Angelo Siino, il ministro dei lavori pubblici di Cosa nostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Qui sostanzialmente siamo mancanti di tutto”: svelate dalle intercettazioni i trucchi per strutturare il bando su misura e sbaragliare tutti i concorrenti

La scheda

Le indagini

1 Negli ultimi dieci anni le procure siciliane hanno aperto otto indagini che riguardano la gestione della rete autostradale dell'Isola. Corruzione e abuso d'ufficio sono i reati protagonisti in quasi tutti i fascicoli



Il regista

Francesco Duca imprenditore con più di una disavventura giudiziaria nel suo passato

I sequestri

2 Nel 2021 il tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto firma il sequestro record per ventidue fra cavalcavia e viadotti lungo l'autostrada Palermo-Messina per il rischio di cedimenti strutturali

Il crollo

3 Il 10 aprile 2015 cede una carreggiata del viadotto Himera sulla Palermo Catania. La Sicilia è spezzata in due. I grillini apriranno una bretella. Ci vorranno cinque anni per riaprire al traffico quel tratto di A19



Peso: 52%



La mappa autostradale

A29 Palermo-Mazara del Vallo
Dossi e interruzioni nella diramazione per Mazara del Vallo

A18 Catania-Messina
800 rilievi contestati nel 2020 dal ministero al consorzio che gestisce l'A18 e l'A20
Frana di Letojanni. Cantiere aperto da 8 anni, lavori fermi
Fessurazioni nei tratti appena rifatti senza asfalto drenante

A20 Palermo-Messina
22 viadotti sequestrati dal tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto nel marzo 2021
 Richiesto declassamento perché mancano le condizioni minime di sicurezza

A19 Palermo-Catania
52 lavori in corso fra aree di cantiere, restringimenti, deviazioni e cambi di corsia su entrambe le carreggiate dell'A19. In direzione Catania sono 32, mentre in direzione Palermo 20
21 anni la palma del cantiere più antico spetta al restringimento del viadotto Cannatello, ben 21 anni. Per rischio di cedimenti dal 2001 si passa solo al centro della carreggiata su una corsia



Peso:52%

Autostrade, scandalo infinito

Inchiesta della Dia sui servizi antincendio delle gallerie: ai domiciliari un ex funzionario del Consorzio e due imprenditori. Costruiti bandi su misura per il cartello tra aziende

Crolli, cantieri, disagi e ora arresti per gli appalti pilotati

Tre arresti del Dipartimento investigativo antimafia per appalti pilotati sui sistemi antincendio nelle gallerie delle autostrade. Coinvolti un funzionario in pensione del Consorzio autostrade siciliane e due imprenditori, tutti ai domiciliari. Un terzo imprenditore è stato sospeso per sei mesi. Al centro dell'inchiesta l'appalto da dieci milioni per i presidi antincendio su A18 e A20.

Si tratta dell'ultimo scandalo che coinvolge i gestori delle quattro grandi arterie siciliane. Fra crolli, cantieri e disagi le autostrade sono all'anno ze-

ro. Un collasso fotografato da otto inchieste in dieci anni e costato oltre duecento milioni secondo la Corte dei conti fra sprechi, mazzette, ruberie e lavori malfatti.

di **Francesco Patanè**

● alle pagine 2 e 3

Contrabbando, maxi-sequestro di sigarette



▲ **Il blitz** La Finanza ha sequestrato 12 tonnellate di tabacchi in un tir a Buonfornello, sulla Palermo-Messina

IL FOCUS



Peso: 1-29%, 3-70%

Crolli, cantieri, disagi Le autostrade siciliane sono all'anno zero

di **Francesco Patanè**

Senza scomodare le grandi arterie del Nord Italia, basta attraversare lo Stretto di Messina per comprendere la situazione drammatica delle autostrade siciliane. Il paragone con la Salerno-Reggio Calabria è imbarazzante. Oggi l'ex simbolo delle incompiute italiane è una striscia d'asfalto lunga oltre 400 km senza pedaggio, senza buche, con guard-rail a norma, asfalto drenante, aree di sosta e dispositivi di sicurezza in linea con le prescrizioni di legge. Esattamente tutto ciò che manca alle autostrade siciliane, azzoppate da oltre cento cantieri stradali, viadotti e gallerie sequestrati per il rischio di crolli.

L'A20 Palermo-Messina e l'A18 Catania-Messina sono a pagamento e gestite dal Cas, il consorzio autostrade siciliane. Trecento km con pedaggio su cui pende la richiesta di declassamento al ministero dei Trasporti. Le altre due arterie "verdi", l'A19 Palermo-Catania e l'A29 Palermo-Mazara del Vallo dipendono dall'Anas. Mancano all'appello ancora il completamento della Siracusa-Gela e il collegamento da Gela a Mazara del Vallo lungo la costa sud, per chiudere il perimetro dell'Isola. Un collasso costato ai siciliani in un decennio più di duecento milioni di euro fra sprechi, mazzette, ruberie e lavori malfatti.

Otto indagini in dieci anni

Negli ultimi dieci anni le procure di Messina, Catania e Termini Imerese hanno colpito con otto indagini la rete autostradale siciliane. Sette hanno riguardato il Cas, una l'Anas e il crollo del via-

dotto Himera e l'ultima le buche riparate a peso d'oro dall'Anas. Indagini con quasi sempre la corruzione protagonista. Emblematico il caso di due funzionari del Cas arrestati nel giugno del 2020 dalla Dia per corruzione, tentata truffa, falso e turbativa d'asta che erano già stati rinviati a giudizio dal gip di Messina in altre due indagini precedenti sempre per corruzione e truffa. Continuavano ad operare senza ostacoli nel silenzio della Regione e dei vertici del Cas. Un malaffare diffuso che secondo la corte dei Conti è costato 200 milioni di euro.

La Sicilia è tagliata in due

Il manifesto dell'abbandono in cui versano le grandi arterie dell'Isola è il crollo del viadotto Himera. Il 10 aprile 2015 la Sicilia venne tagliata in due: l'unica autostrada che collega la Sicilia orientale con Palermo si spezzò: la carreggiata in direzione Catania del viadotto cede e si appoggia sull'altra striscia d'asfalto. Per la riapertura ci sono voluti oltre cinque anni, il 31 luglio 2020. In mezzo gli automobilisti hanno subito deviazioni, passaggi lungo trazzere impossibili e code interminabili.

Per quel cedimento la procura di Termini Imerese ha indagato cinque persone per omissione di atti d'ufficio e attentato alla sicurezza dei trasporti. Lo scorso marzo il tribunale ha condannato in primo grado ad un anno di reclusione l'ex dirigente della protezione civile regionale Calogero Foti e il dipendente dell'Anas Giuseppe Siragusa.

Cantieri infiniti

La lezione dell'Himera non è servita e otto anni dopo le condizioni dell'A19 Palermo-Catania sono, se possibile, peggiorate.

Duecento chilometri con 32 cantieri aperti viaggiando verso il capoluogo etneo e altrettanti per tornare a Palermo con 20 tratti limitati da lavori in corso. In media un disagio ogni 7,6 chilometri. La palma del cantiere più antico spetta al viadotto Cannatello che viene percorso dal 2001 ad una corsia per limitare il peso sui piloni corrosi dalla mancata manutenzione e da materiali scadenti. Nell'autostrada più importante della Sicilia a metà dicembre su 384 km complessivi (192 km + 192 km) di pavimentazione sono stati posati 41 km di asfalto drenante, mentre le barriere obbligatorie da anni sono installate su poco più del 50 per cento del percorso.

Sequestrati 22 viadotti

Che la situazione sull'A20 fosse critica lo raccontavano dal 2012 le indagini della procura di Messina e la relazione del luglio 2020 che i tecnici portarono al ministero dei Trasporti in cui si ravvisavano "800 casi di non conformità" per le due autostrade gestite dal Cas, la Catania-Messina e la Palermo-Messina. In pochi però prevedevano che il gip del tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto nel marzo del 2021 firmasse il sequestro preventivo di 22 fra cavalcavia e viadotti lungo la direttrice tirrenica.

Tutti sono stati "limitati" nel transito perché a rischio per l'ammaloramento delle struttu-



Peso: 1-29%, 3-70%

re. In quell'occasione la polstra notificò quattro avvisi di garanzia per il reato di omissione di lavori in edifici o costruzioni che minacciano rovina: il direttore del Cas Salvatore Minaldi, il suo predecessore Salvatore Pirrone, un ex dirigente, Giovanni Raffa, e Alessia Trombino, capo della segreteria tecnica del presidente della Regione.

Le foto

Da Trapani a Messina a Siracusa, una rete colabrodo



◀ Pa-Me

Un cantiere sulla Palermo Messina. La procura di Barcellona Pozzo di Gotto nel 2021 ha firmato il sequestro preventivo di 22 fra cavalcavia e viadotti



◀ Me-Ct

Uno scorcio della Catania Siracusa. Sopra, uno dei cantieri della Palermo Catania e sotto lavori in corso sulla Palermo Mazara del Vallo

Un collasso costato ai siciliani in un decennio più di duecento milioni di euro fra sprechi mazzette, ruberie e lavori malfatti



Peso: 1-29%, 3-70%

Bce: tassi +0,50% con replica a marzo

Borse in rialzo: vedono la fine della stretta

Politica monetaria

Forti acquisti sui titoli

di Stato: in caduta

il rendimento dei BTp

Anche Bank of England

rialza di mezzo punto:

raggiunto il record del 4%

La Bce ha alzato dello 0,5% i tre tassi di riferimento della zona euro, come ampiamente previsto e preannunciato dalla presidente Christine Lagarde già a dicembre. Decisione identica ha preso la Bank of England che ha portato il costo del denaro al 4%, il massimo da 14 anni. La banca centrale europea, dunque, «mantiene la rotta con determinazione» ma da ieri con una postura un po' più morbida. E questo perché i rischi per le prospettive di inflazione e crescita sono «più equilibrati». A sorpresa ha annunciato anche l'intenzione di innalzare i tassi di un altro 0,5% a marzo, ma in vista della prossi-

ma riunione, il board si è detto pronto a «valutare la successiva evoluzione della nostra politica monetaria». La novità, seminata nel comunicato, insieme alla chiarezza sulla prossima mossa, è piaciuta ai mercati che hanno festeggiato: tutte in forte rialzo le Borse europee e rendimenti del BTp decennale in caduta di 40 punti base.

Bufacchi e Longo — alle pagine 2-3

Bce infiamma i mercati: tassi dei BTp in caduta

La reazione. Nonostante le parole ancora dure di Lagarde, volano Borse e titoli di Stato:

i mercati scommettono su minori strette future

Morya Longo

Capire i mercati finanziari, a volte, è quasi come cercare di interpretare i sogni. La Bce ha mantenuto un'atteggiamento duro, da «falco». Ha già preannunciato il prossimo rialzo dei tassi di 50 punti base a marzo. Ha fatto capire che altre strette potrebbero arrivare, tanto che c'è chi - come Fitch - prevede ulteriori 100 punti base nel 2023. E

i mercati cosa fanno? Volano. Letteralmente volano: le Borse europee sono salite tra l'1,26% di Parigi, l'1,49% di Milano e il 2,16% di Francoforte, i titoli di Stato sono stati colpiti da forti acquisti che hanno fatto scendere i rendimenti (quelli dei BTp sono caduti di circa 40 punti base tra le 14 e le 15) e l'euro è scivolato sotto 1,09 sul dollaro (per poi tornare sopra in serata).

Perché? Cosa ha detto Christine Lagarde per infondere un tale entusiasmo tra gli investitori? Qualcuno intravede nelle sue parole la fine della stretta monetaria. Ma l'aspetto curioso è che leggendo i com-



Peso: 1-10%, 2-43%

menti dei vari economisti, ognuno offre motivazioni diverse a questo comportamento dei mercati.

La riffa delle motivazioni

Gli economisti di Mps Capital Services sostengono che «il mercato festeggia i minori rischi dello scenario inflattivo». Filippo Diodovich, Senior Market Strategist di IG Italia, sostiene invece che «il mercato non crede alle parole da falco di Lagarde». E più o meno la stessa lettura la offre Jamie Niven, Senior Fund Manager di Candriam: il mercato - scrive - «non crede davvero che la Bce possa mantenere questo tono da falco più a lungo di quanto già previsto». Poi c'è il partito di chi ritiene che la Bce sia stata - nonostante tutto - meno dura del previsto. È l'opinione di Antonio Cesarno, chief global strategist di Intermonete: «Lagarde falco in fase di addolcimento», scrive.

Poi c'è chi - come Dave Chappell, gestore di Columbia Threadneedle - pensa che la Bce non potrà restare sola ad alzare i tassi, per cui dovrà fermarsi prima del previsto. «La fine sembra essere prossima e i mercati lo hanno percepito», scrive. Infine c'è chi, come Pimco, che guarda fuori dall'Europa: «La reazione da colomba del mercato non è del tutto intuitiva e probabilmente è stata influenzata anche dalle riunioni della Fed e della Banca d'Inghilterra». Tante idee, ben confuse.

Le ragioni dietro le quinte

Probabilmente tutte queste moti-

vazioni hanno giocato a favore dei mercati. Sicuramente hanno avuto un ruolo anche le ricoperture di investitori che - alla vigilia - speculavano su un andamento opposto dei mercati: sui BTp, per esempio, il movimento è stato fatto in buona parte da investitori ribassisti che si sono presi lo schiaffo in faccia e hanno dovuto comprare BTp in fretta e furia per chiudere le posizioni.

Ma a prescindere dai motivi tecnici (che hanno avuto un ruolo), la sostanza non cambia: gli investitori hanno percepito nelle parole di Christine Lagarde la prospettiva di minori rialzi dei tassi in futuro rispetto a quanto non fosse previsto fino a due giorni fa. Lo dimostrano i futures sui tassi della Bce: le aspettative in un giorno sono infatti scese di 22 punti base. Tantissimo. Significa che oggi i mercati scontano praticamente un rialzo in meno rispetto a quanto non prevedessero due giorni fa. Oggi il mercato crede infatti che i tassi Bce saliranno dal 2,50% attuale al 3,20% tra tre mesi (dunque è scontato il rialzo da 50 punti base a marzo e non del tutto un secondo rialzo da 25) e crede che poi arriveranno al 3,40% tra sei mesi. Tra un anno, invece, è già previsto sul mercato un taglio dei tassi per riportarli al 3,20%.

Questa convinzione si è riflessa sui mercati. Che si sono mossi con coerenza con queste previsioni (giuste o sbagliate che siano). Infatti sono scesi i rendimenti dei titoli di Stato. Soprattutto quelli dei BTp

italiani, che sono più sensibili alla politica monetaria: dal 4,29% di mercoledì sera, i rendimenti (che si muovono in direzione opposta rispetto ai prezzi) sono caduti a un minimo di 3,87% per chiudere al 3,89%. Così lo spread sui Bund è calato da 200 a 181 punti base. Poi sono scese in Borsa le banche (nell'indice Eurostoxx quello creditizio è stato l'unico settore in calo), perché scontano minori rialzi dei tassi. E anche la curva dei rendimenti si è mossa con coerenza con le nuove aspettative della Bce.

La domanda da porsi, però, è un'altra: se le nuove aspettative dei mercati siano coerenti con quello che ha detto Christine Lagarde...

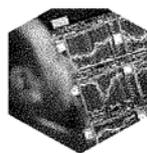
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diverse le motivazioni date dagli analisti per questa reazione dei mercati poco in linea con le parole di Lagarde

3,89%

IL RENDIMENTO DEI BTP

Forte ribasso per i rendimenti dei BTP decennali, scesi dal 4,92% della vigilia al 3,89%. Lo spread sui Bund è sceso da 200 a 181 punti base



LE BORSE EUROPEE

Le Borse vedono una Lagarde «colomba»: quelle europee sono salite tra l'1,26% di Parigi, l'1,49% di Milano e il 2,16% di Francoforte

L'altalena dell'euro

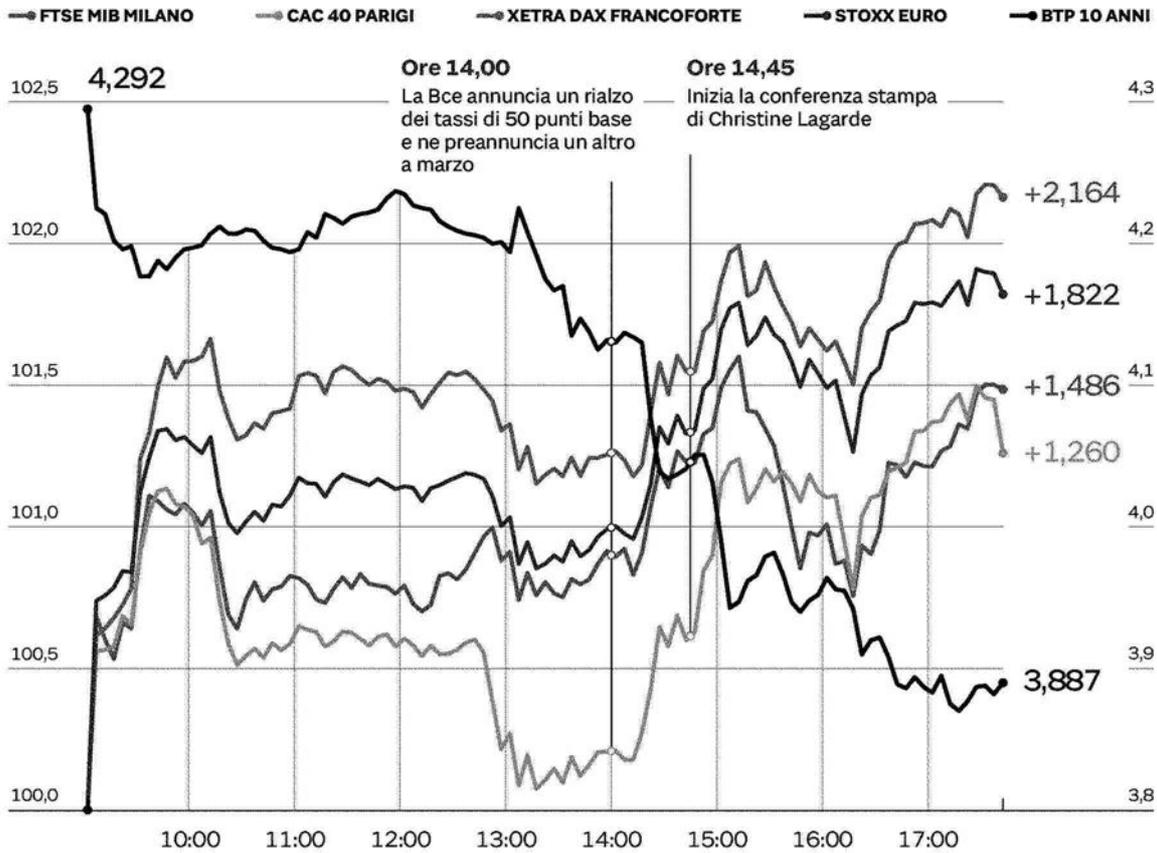
Dollari per un euro



Peso: 1-10%, 2-43%

La reazione dei mercati alla Bce

Andamento di ieri degli indici azionari di Milano, Parigi, Francoforte ed Eurostoxx (scala di sinistra) e dei rendimenti decennali dei Btp (scala di destra)



Peso: 1-10%, 2-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

CARO ENERGIA

Gas, Arera taglia le bollette di gennaio del 34,2%

Dopo l'incremento di inizio gennaio della bolletta gas, le famiglie italiane ancora in tutela rifiatano grazie al calo del 34,2% comunicato ieri dall'Arera e relativo ai consumi di gennaio. La discesa arriva a valle dell'ultimo livello individuato per il prezzo della materia prima fissato in 68,37 euro per megawattora. — a pagina 7

Gas, bolletta in calo del 34,2% per le famiglie in tutela

L'aggiornamento. Dall'Arera il valore della materia prima a gennaio: 68,37 euro per megawattora. Prezzi all'ingrosso in calo rispetto a dicembre. Pichetto: «Discesa importante per l'intero Paese»

Celestina Dominelli

ROMA

Dopo l'incremento registrato a inizio gennaio della bolletta gas, le famiglie italiane ancora in tutela tornano a rifiatore grazie al calo del 34,2% comunicato ieri dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) e relativo ai consumi di gennaio. La discesa, che segue l'aumento del 23,3% con cui si era chiuso lo scorso anno, arriva a valle dell'ultimo livello individuato per il prezzo della materia prima (tecnicamente noto come CMEMm) che è stato fissato in 68,37 euro per megawattora (a fronte dei 116,6 euro per MWh della precedente comunicazione) e che ha rappresentato la base da cui partire per fissare i valori aggiornati della bolletta gas.

La discesa del prezzo del gas e dunque dei costi in bolletta, ha commentato ieri il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, «è molto consistente ed è motivo di soddisfazione. Una riduzione di tale entità è importante per i cittadini, per le imprese e per l'intero Paese». Mentre il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, inter-

pellato da SkyTg24, ha spiegato «che possiamo guardare sicuramente avanti con qualche elemento di maggior ottimismo rispetto a un paio di mesi fa. Sicuramente è ancora possibile una coda dell'inverno e un periodo freddo ma gli stoccaggi sono superiori ai loro dati medi storici».

Come noto, a fine luglio, l'Arera ha deciso di modificare il metodo di aggiornamento dei costi della materia prima gas sganciando il calcolo dalle quotazioni a termine del mercato all'ingrosso olandese (il Ttf) per collegarlo invece alla media dei prezzi effettivi su quello italiano, il Psv, vale a dire il punto di scambio virtuale che corrisponde all'indice del prezzo gas nella penisola. Insieme alla struttura del calcolo, l'Autorità ha corretto anche la frequenza di aggiornamento dei prezzi, che non è più trimestrale (come per la luce) ma mensile.

A valle del calo, l'Arera ha quindi aggiornato anche la spesa sostenuta dalla famiglia tipo (quella con consumi medi da 1400 metri cubi annui) che si conferma comunque in crescita se si considera il cosiddetto anno scorrevole (compreso tra febbraio 2022 e gennaio

2023): in 12 mesi, infatti, l'esborso ha raggiunto quota 1.769 euro con un incremento del 36% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

L'Autorità ha poi ricordato che, anche per il primo trimestre dell'anno, per effetto delle misure contenute nella manovra approvata dal governo, è stato rinnovato l'azzeramento degli oneri generali di sistema anche per il gas, nonché il taglio dell'Iva al 5 per cento sia per gli usi civili che per quelli industriali. Fino alla fine di marzo, poi, è stata confermata anche la componente negativa UG2 (a compensazione dei costi di commercializzazione) per i consumi gas fino a 5 mila standard metri cubi l'anno.



Peso: 1-2%, 7-28%

In ragione del livello fissato ieri dall'Arera, il prezzo di riferimento del gas per il cliente tipo nel mese di gennaio sarà quindi di 99,37 centesimi di euro per metro cubo, tasse incluse (ben al di sotto dei 150,95 cent registrati lo scorso mese), con la spesa per la materia gas (77,7 centesimi per l'approvvigionamento e 5,6 centesimi per la vendita al dettaglio) che incide per l'83,84% del totale, seguita dalla spesa per trasporto e gestione del contatore (25,24 centesimi, pari al 25,4% dell'esborso complessivo) e dalle imposte (22,05 centesimi che includono accise, addizionale regionale e Iva, ora ridotta, e che pesano per il 22,19% sul totale). Mentre gli oneri, come detto, rimangono calmierati.

Le misure di mitigazione del costo della bolletta, come rammenta anche l'Authority, rimarranno in vigore fino alla fine del trimestre. Il governo dovrà quindi valutare se prorogarle o intraprendere una strada diversa che, come ha spiegato più volte in queste settimane il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, potrebbe portare a un meccanismo, mutuato dal modello tedesco, in cui una tranche di consumi (il 70-80% del consumo annuo stimato sulla base dell'anno precedente o della media nel periodo precedente) potrebbe essere agganciata a un prezzo "protetto", mentre il resto sarebbe ancorato ai valori di mercato. Al momento non

c'è però alcuna decisione, le valutazioni sono in corso. E la linea è quella della massima prudenza. Anche perché il possibile nuovo corso avrebbe costi comunque elevati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BESSEGHINI

«Possiamo guardare avanti con qualche elemento di maggior ottimismo rispetto a un paio di mesi fa»



La bolletta.

Dopo l'aumento del mese scorso, arriva un calo della fattura sui consumi di gennaio per le famiglie ancora in tutela



Peso: 1-2%, 7-28%

Immobili

Superbonus, sprint
per la scadenza
del 31 marzo

Case green, stretta Ue

**De Stefani
e Latour**

— a pag. 8



Case green, il Parlamento Ue alza i target di efficienza

Ristrutturazioni

Il compromesso raggiunto
ieri è più ambizioso
delle versioni precedenti

Giuseppe Latour

Il Parlamento europeo alza gli obiettivi di efficienza energetica da raggiungere attraverso l'aggiornamento della direttiva Epcd (Energy performance of building directive). Tradotto: la classe energetica che dovranno raggiungere gli edifici residenziali si alza. E passa dalla F proposta dalla Commissione Ue alla E nel 2030 e dalla E proposta dalla Commissione Ue alla D nel 2033.

C'è, insomma, un gradino in più da salire nella scala dell'efficientamento energetico e delle ristrutturazioni per i nostri edifici. Inclusi anche quelli non residenziali: per questi le scadenze, più ambiziose della precedente versione anche in questo caso, sono fissate al 2027 e al 2030 e puntano prima alla classe D e, poi, alla classe E.

Almeno stando al compromesso raggiunto ieri dai gruppi politici dei Popolari (Ppe), Socialisti (S&D), Liberali (Renew),

Verdi e Sinistra. Un compromesso che, però, non chiude la partita. Anzi, cambiamenti ulteriori sono molto probabili, vista la delicatezza della materia e il calendario che abbiamo davanti per i prossimi mesi. In programma, infatti, c'è il passaggio del voto presso la commissione Itre del Parlamento europeo il prossimo 9 febbraio. Poi, ci sarà la Plenaria e, superato questo passaggio, si andrà al Trilogo tra Parlamento, Consiglio e Commissione. Senza contare che, a valle di questo percorso, l'Italia sarà attesa al recepimento di queste norme.

Con il compromesso raggiunto ieri, comunque, resta l'obiettivo di intervenire in modo prioritario sul 15% degli immobili più energivori del paese, che saranno collocati nella classe energetica più bassa, la G. In Italia, circa 1,8 milioni di edifici.

Possibili modifiche a parte, però, se il nostro paese aspettava un segnale di arretramento sugli obiettivi molto ambiziosi

della direttiva, dal Parlamento europeo arriva invece una mossa di segno decisamente opposto. Ieri, comunque, diverse voci del Parlamento italiano hanno annunciato battaglia sulla direttiva, chiedendo ancora correttivi, a margine delle audizioni presso la Commissione Politiche Ue della Camera circa l'applicazione delle norme Ue sull'efficienza energetica degli immobili.

Per la loro parte, le imprese non criticano gli obiettivi, ma chiedono di collocarli all'interno di una politica industriale organica, che si appoggi sulle



Peso: 1-1%, 8-14%



necessarie forme di incentivazione: «C'è bisogno di un piano di azione che sappia trasformare questi obiettivi in interventi. Un piano che, accanto alle necessarie risorse pubbliche, preveda un sistema di finanziamenti accessibili alle famiglie, da attuare in tempi brevissimi», ha detto il vicedirettore generale dell'Ance, Romain Bocognani proprio nel corso delle audizio-

ni alla Camera. Il riferimento resta l'esperienza del superbonus, che ha portato 260mila interventi di ristrutturazione nel 2022. La direttiva, di fatto, richiede di mantenere un ritmo simili per molti anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 8-14%

RIFORME

**Primo sì all'autonomia,
blindati i livelli dei servizi**

Primo via libera in Cdm alla legge quadro sull'autonomia differenziata. I livelli essenziali dei servizi andranno finanziati prima del trasferimento di funzioni alle Regioni. — a pag. 11

Primo via libera all'autonomia, blindati gli standard dei servizi

Consiglio dei ministri. I «livelli essenziali delle prestazioni» andranno finanziati prima del trasferimento di funzioni alle Regioni se la loro definizione aumenta la spesa. Costi extra coperti con tagli di altre voci

Gianni Trovati

ROMA

Non costa nulla, come si premura di precisare l'articolo 8 secondo il quale «dall'applicazione della presente legge e di ciascuna intesa non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica»? Oppure può costare, come ipotizza l'articolo 4 rivisto nella versione di ieri quando evoca l'ipotesi in cui «dalla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica»? Dipende.

Sugli effetti finanziari (e amministrativi) dell'autonomia differenziata, che ieri ha ottenuto il primo via libera della legge quadro in consiglio dei ministri in tempo utile per parlarne un po' prima delle elezioni regionali del 12 febbraio, le certezze assolute sono confinate nel dibattito fra i partigiani del decentramento come leva per «l'efficienza» e i suoi nemici (tra i quali si annoverano anche ex tifici) che temono la «spaccatura» dell'Italia. Il negoziato condotto dal ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Roberto Calderoli con le Regioni, gli alleati di maggioranza e il Quirinale che ha portato al testo esaminato ieri dal governo si è concentrato soprattutto sui «livelli essenziali» (Lep), cioè gli standard minimi di servizio da assicurare che diventano il presupposto indispensabile al trasferimento delle funzioni, e sul ruolo del Parlamento, che deve esprimere il parere (in 60 giorni con atto di indirizzo, precisa l'ultimo testo) sui decreti in cui si individuano gli standard di servizio e approvare a maggioranza assoluta dei componenti i disegni di legge a cui

sono allegate le intese sul trasloco delle competenze (del resto lo impone l'articolo 116, terzo comma della Costituzione). Ma sugli effetti pratici del processo la realtà non offre indicazioni univoche: perché il risultato dipende, appunto, prima di tutto, da come verranno calcolati i Lep, cioè (come recita sempre il testo del disegno di legge quadro) «la soglia costituzionalmente necessaria» per «rendere effettivi i diritti civili e sociali» tutelati dalla Costituzione. Ci dovrà pensare entro quest'anno la Cabina di regia politica sul tema istituita a Palazzo Chigi, sulla base del lavoro della Commissione tecnica per i fabbisogni standard, come previsto dai commi 793 e seguenti dell'ultima legge di bilancio.

Prima di allora, precisa la legge quadro, non si potranno trasferire alle regioni «materie riferibili ai diritti civili e sociali», cioè in pratica tutte le competenze più importanti fra quelle regionalizzabili.

E proprio da questo meccanismo, come definito nel testo approvato ieri, arriva la risposta all'enigma iniziale. Perché se la fissazione dei Lep presuppone un aumento dei costi, le funzioni potranno essere trasferite alle Regioni «solo dopo l'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle risorse finanziarie», che dovranno però essere «coerenti con gli obiettivi programmati di finanza pubblica». Tradotto: per aumentare la spesa per le funzioni da regionalizzare bisognerà tagliare altrove, in modo strutturale come strutturale sarebbe l'aumento di spesa perché i diritti costituzionali non sono a tempo determinato.

L'elenco delle materie trasferibili è

fissato dall'articolo 117 della Costituzione. Si tratta dei temi che dal 2001, dopo la riforma del Titolo V targata centrosinistra che ha previsto anche l'autonomia differenziata in discussione oggi, sono finiti nel vortice della «legislazione concorrente» fra lo Stato, incaricato di fissare i principi generali, e le regioni che esercitano «la potestà legislativa».

La lista è eterogenea e comprende filoni come la sicurezza sul lavoro, la ricerca a supporto dei settori produttivi o l'ordinamento delle professioni, il credito territoriale, sport e beni culturali; ma anche materie che appaiono complicate da regionalizzare come «le grandi reti di trasporto e navigazione» o la «produzione, trasporto e distribuzione dell'energia» su cui il governo preme per un maggiore coordinamento europeo visti i limiti evidenziati dalla crisi nell'azione nazionale (figuriamoci regionale). Ma a completare il quadro interviene soprattutto l'istruzione, con i suoi 52,2 miliardi di spesa annua, aggiunta con la tutela dell'ambiente e la giustizia di pace al novero delle materie oggetto di possibili «forme e condizioni particolari di autonomia».

Toccherà alle regioni che lo vorranno



Peso: 1-1%, 11-40%

(Veneto e Lombardia in testa, ovviamente, ma in fila ci sono anche fra le altre Emilia-Romagna e Toscana) negoziare con il governo l'elenco delle materie da trasferire, con un'intesa che secondo la legge quadro dovrà fare un doppio giro fra consiglio dei ministri, conferenza Unificata e Parlamento prima di trasformarsi in un disegno di legge da approvare a maggioranza assoluta dei componenti delle Camere. Ma toccherà soprattutto al Mef esercitare sui profili finanziari un ruolo di controllo che la legge quadro gli assegna in via preventiva (parere sulla proposta di intesa prima della delibera in consiglio dei ministri) e in corso d'opera con i controlli annuali nella commissione paritetica governo-

regione. E va detto che fin qui nessuna proposta di accordo fra quelle avanzate negli anni, prima di decidere di partire dalla legge quadro, ha ottenuto da Via XX Settembre un parere positivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave

1

GLI STANDARD

Così i livelli minimi delle prestazioni

I «livelli essenziali delle prestazioni» (Lep) sono gli standard minimi considerati indispensabili per l'effettivo esercizio su tutto il territorio nazionale dei diritti civili e sociali previsti dalla Costituzione. Devono essere fissati entro il 2023

2

LA CLAUSOLA

Senza fondi adeguati niente trasferimenti

Nel testo approvato ieri dal Consiglio dei ministri si prevede che se la determinazione dei Lep comporta un aumento di spesa pubblica, questo vada finanziato prima di poter procedere con il trasferimento della funzione alla regione

3

I SALDI

Il nodo dei costi da finanziare

Il finanziamento dei costi aggiuntivi eventualmente determinati dai Lep va garantito in modo «coerente con gli obiettivi di finanza pubblica». La spesa aggiuntiva va quindi compensata da tagli su altre voci o sarà necessario rivedere i target del deficit

4

LA PROCEDURA

Al Parlamento 60 giorni per l'esame

Gli schemi di intese bilaterali con le regioni dovranno ottenere l'ok della conferenza Unificata e il Parlamento avrà 60 giorni per esprimersi con atto di indirizzo. Il Ddl di approvazione dell'intesa va approvato a maggioranza assoluta dei componenti



Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie.

Roberto Calderoli ha condotto il negoziato sull'autonomia differenziata



Peso: 1-1%, 11-40%

Bei, oltre 10 miliardi di finanziamenti all'Italia

Il 55% a progetti green

Il bilancio 2022

Vigliotti: «Dalla banca 3,35 miliardi a sostegno di oltre 82.500 pmi»

Celestina Dominelli

ROMA

Con 85 operazioni sostenute per oltre 10 miliardi di finanziamenti, di cui il 55% a sostegno di progetti green, l'Italia è stato il primo paese per finanziamenti e risorse gestite dal gruppo Bei (Banca europea per gli investimenti) nel 2022. A tracciare il bilancio aggiornato delle attività del braccio finanziario dell'Unione Europea è stata ieri la vicepresidente della banca, Gelsomina Vigliotti. «L'Italia si conferma uno dei principali mercati della Bei che nel 2022 ha sottoscritto, nel complesso, finanziamenti per 72,5 miliardi di euro. E la banca ha investito nel Paese la cifra record di 5,54 miliardi in progetti che supportano la transizione energetica, nonché lo sviluppo di energia rinnovabile e la mobilità sostenibile nel Paese».

Vigliotti ha quindi evidenziato il consistente supporto garantito dalla Bei alle piccole e medie imprese, alle quali sono state destinate, nel 2022, 3,35 miliardi di risorse (il 33% della propria attività) con oltre 82.500 aziende supportate, tra pmi e mid cap. «Si tratta di un boom di sostegni - ha chiarito la vicepresidente - che ci ha consentito di tornare ai livelli pre-crisi».

Insomma, anche nel 2022, la Bei ha confermato il ruolo strategico a supporto dell'economia italiana, con 34 miliardi di investimenti mobilitati sia nel settore privato che in quello pubblico dove, ha detto Vigliotti, la Bei ha contribuito a sostenere il governo nell'attuazione del Pnrr. Un fronte, quest'ultimo, caldissimo nell'agenda dell'esecutivo Meloni - che sta provando a negoziare con Bruxelles le modifiche al piano nazionale - e su cui la banca,

ha aggiunto la vicepresidente, «ribadisce la massima apertura ad accelerare e a complementare le opere cofinanziate con il Recovery». Una disponibilità che la Bei è pronta a spendere anche per il nuovo piano industriale green dell'Europa. «La nostra solidità finanziaria in questo momento è ottima e abbiamo la capacità di espandere la nostra attività se ci venisse richiesto».

Poi la parola passa alle tante realtà al centro delle operazioni messe in pista nel 2022, a partire da UniCredit, che ha concluso con la Bei un'operazione di cartolarizzazione di prestiti al consumo per 750 milioni di euro. I cui contorni sono stati illustrati dal presidente Pier Carlo Padoan che ha evidenziato, nell'ambito della transizione green, l'esigenza di un ruolo più attivo del settore privato per condurla in porto («i privati mobilitano le loro risorse se ci sarà un sistema di incentivi» per renderlo conveniente) e ha poi rimarcato il rischio di deconcentrazione del settore, per via dei ritardi nella realizzazione dell'Unione bancaria, nonché il mancato avanzamento della Capital market union «di cui non si vede traccia».

In prima fila, tra i soggetti che hanno ricevuto un assist della Bei, ci sono poi le Poste che, nel 2022, hanno incassato un finanziamento di 100 milioni per l'acquisto di 4.150 veicoli elettrici. «È il primo passo della transizione globale di tutta la flotta di recapito di Poste», ha spiegato Bianca Maria Farina, presidente di Poste. Per poi ribadire, nella sua veste di numero uno dell'Ania, la potenza di fuoco del mercato assicurativo «che, però, fa fatica a incanalare in investimenti di medio-lungo termine di sosteni-

bilità». Da qui l'auspicio, ha proseguito, che la Bei intervenga «offrendo garanzie su alcuni investimenti in modo da modificarne e renderlo compatibile con quello dei nostri assicurati».

Accanto a lei, sfilano poi le altre tre imprese che hanno stretto un'alleanza con la Bei. La prima è il gruppo Danieli che ha ricevuto un finanziamento di 350 milioni per riconvertire in chiave green la sua produzione di acciaio. «Puntiamo a coprire l'80% del nostro fabbisogno di energia attraverso fonti rinnovabili», ha spiegato la vicepresidente Camilla Benedetti. Mentre Fabio Todeschini, ad di Blubrake, specializzata nella componentistica per bici elettriche, ha sottolineato come il supporto della Bei (un finanziamento venture debt da 10 milioni) abbia costituito altresì «una certificazione di qualità» da utilizzare nel rapporto con altri operatori. Una spinta in più, insomma, di cui ha beneficiato anche Ambienta (con un investimento di 50 milioni del Fei, il fondo europeo per gli investimenti, in Ambienta IV, lanciato lo scorso anno), per la quale, ha detto Fabio Ranghino, partner e head of sustainability&strategy della sgr, «è stato dirimente poter contare sul supporto di istituzioni che condividessero con noi obiettivi e visione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:27%



LA TRANSIZIONE GREEN

L'attenzione al clima

Nel 2022, il gruppo Bei (Banca europea per gli investimenti) ha concentrato i propri finanziamenti a favore della lotta al cambiamento climatico, dedicando il 55% delle risorse totali in Italia, pari a 5,52 miliardi di euro, a sostegno di progetti green che contribuiscono a promuovere la transizione climatica ed energetica, nonché lo sviluppo dell'energia rinnovabile e la mobilità sostenibile nel Paese.



La banca. Nell'immagine la sede della Bei



Peso: 27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001



Le audizioni alla Camera

Case green, l'Ance: servono 630 anni per centrare l'obiettivo fissato dall'Ue

di **Alessia Conzonato**

Per fare in modo che l'Italia rispetti la direttiva europea sulla performance energetica degli edifici (EpbD), «sono necessari 630 anni per raggiungere il primo step e 3.800 per arrivare alla decarbonizzazione completa». Così i rappresentanti dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) hanno espresso la loro preoccupazione sull'applicazione della norma in audizione alla commissione Politiche Ue della Camera, facendo riferimento all'obiettivo di portare tutti gli immobili residenziali in classe energetica E entro il 2030 e, poi, in D entro il 2033. La previsione si basa sul fatto che «nel biennio 2017-2019, abbiamo ristrutturato mediamente 2.900 edifici all'anno»,

hanno spiegato, prendendo come riferimento un periodo non condizionato dai bonus edilizi, in particolare il Superbonus 110%. «Nel periodo 2021-2022, abbiamo ristrutturato 180 mila edifici all'anno, che è l'obiettivo su almeno 10 anni che pone la direttiva Ue — hanno argomentato dall'Ance —. Ciò significa che abbiamo la capacità tecnica, ma bisogna avere la politica e gli strumenti, i finanziamenti europei e nazionali che consentono di tenere questo ritmo». Si trova d'accordo l'eurodeputata della Lega, Isabella Tovaglieri, secondo cui «le tempistiche dell'accordo in seno al Parlamento europeo rendono la riqualificazione degli immobili irrealizzabile». L'obiettivo è senza dubbio condiviso, ha assicurato, ma il suo partito, insieme al governo, è pronto a «contrastare la deriva ideologica dell'Eurocamera». Intanto, i gruppi parlamentari europei Popolari (Ppe), Socialisti (S&D), Liberali (Renew),

Verdi e Sinistra hanno raggiunto un accordo sugli emendamenti da presentare alla proposta di direttiva Ue sulle case «green»: classi energetiche più alte da raggiungere entro il 2030 e il 2033, rispettivamente F ed E (invece di E e D), più fondi per le ristrutturazioni e la possibilità di esentare l'edilizia sociale se implicasse un eccessivo aumento degli affitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alla guida**

Federica Brancaccio presiede l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili)



Peso: 16%

**Decreto Milleproroghe****Più tempo ai Comuni per aderire alla rottamazione, si allarga lo stralcio**

Non solo l'azzeramento delle sanzioni e degli interessi, ma anche la cancellazione della quota capitale. Il governo allarga il perimetro dell'intervento per le vecchie cartelle, fino a mille euro, che i Comuni possono stralciare, rinunciando quindi a incassare le somme che fanno riferimento alle multe, ma anche all'Imu e ad altre entrate locali. La novità prende forma in un emendamento al decreto Milleproroghe che è all'esame delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato. E non è l'unica modifica. I Comuni, infatti, avranno due mesi in più, fino al 31 marzo, per decidere se procedere con la

rottamazione, parziale o integrale, delle cartelle affidate all'Agenzia della Riscossione tra il 2000 e il 2015. Resta, però, l'incognita dell'adesione. La legge di bilancio aveva già previsto la possibilità di aderire, entro il 31 gennaio, allo stralcio parziale, riservato solo alle sanzioni e agli interessi, ma molti Comuni, da Milano a Roma, hanno detto no: cestinare le cartelle significa rinunciare a incassi che poi vengono utilizzati per finanziare i servizi destinati ai cittadini. Finisce, invece, fuori dal Milleproroghe l'intervento sulle plusvalenze delle società sportive: Pd e 5s hanno

sollevato il tema dell'ammissibilità, fonti del Mef spiegano che il governo lo ripresenterà in un altro provvedimento. **-g.col**



▲ **Al Tesoro**
Il ministro
Giancarlo
Giorgetti



Peso: 12%

**IL RETROSCENA****LA TERZA VITA
DI MARIO DRAGHI****ILARIO LOMBARDO**

Mario Draghi è ovunque e in nessun luogo. Succede così che alcuni funzionari del Comune di Milano se lo vedano apparire in un supermercato. Avvistato e intravisto qua e là, l'ex presidente del Consiglio sembra candidarsi a circondare la sua vita di un mistero degno di quegli scrittori che alimentano il proprio mito nell'assenza. - PAGINE 12 E 13

IL RETROSCENA

La terza vita di Draghi

Ha fatto il banchiere e il premier, ora si attendono le prossime mosse di Super Mario
Ultime apparizioni: fa la spesa da solo al mercato a Milano e vede l'alta finanza a Davos

ILARIO LOMBARDO

Mario Draghi è ovunque e in nessun luogo. Succede così che alcuni funzionari del Comune di Milano, poche settimane fa, se lo vedano apparire in un supermercato poco lontano da Palazzo Marino, mentre fa la spesa. Avvistato e intravisto qua e là, l'ex presidente del Consiglio sembra candidarsi a circondare la sua vita di un mistero degno di quegli scrittori che alimentano il proprio mito nell'assenza. E nelle voci degli altri.

E allora, il senso da ricercare, per indagare più a fondo l'enigma Draghi, è lì, è nella volontà degli altri, nei desideri di chi vuole cucirgli addosso il ruolo che reputa perfetto per il suo futuro. O di chi invece ne difende l'immagine, ha il compito di smentire false piste, e lo tutela con un amore che a volte può toccare anche punte di adorazione. In questo gioco di sponde tra le fonti sta la ricerca sulla terza vita di Draghi - terza solo per sintesi giornalistica, sia inteso: dopo quella del banchiere centrale e quella del presidente del Consiglio.

È un puzzle, che si compone di tanti pezzi,

che è difficile, a volte, incastrare tra di loro. Il primo pezzo è la sua risata. La conoscono bene i collaboratori storici e chi è stato con lui a Palazzo Chigi. La risata che è prima un sogghigno, poi un'esplosione di sincero divertimento, con cui reagisce quando sente delle fesserie sul suo conto. «Tutti che vogliono darmi un lavoro! Se ve lo chiedono, ribadite quanto ho già sostenuto più volte pubblicamente: un lavoro sono in grado di trovarmelo da solo».

In questi mesi l'ex presidente della Banca centrale europea si è preso una pausa e si è da-



Peso: 1-3%, 12-40%, 13-50%

to la regola di non partecipare a eventi pubblici. È bastato che spuntasse al funerale di papa Ratzinger, qualche minuto a parlare con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, per dare forza alla tesi che avrebbe dato lui la benedizione finale per il siluramento del direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera. Un retroscena che lo ha letteralmente fatto andare su tutte le furie e lo ha convinto a essere ancora più prudente, più schivo, a restare lontanissimo dai riflettori, che rischiano di bruciare perché ancora è caldo, per la premier Giorgia Meloni, il confronto con il suo governo. A Roma Draghi si fa vedere raramente. Nell'ufficio di Banca d'Italia, che gli spetta per diritto, da ex governatore, ci è passato poche volte. Preferisce la calma umbra di Città della Pieve. A novembre e dicembre è stato a lungo tra Londra e Milano, dove vivono il figlio e la figlia, e dove ha trascorso il tempo con i nipotini. Il nonno però resta, in qualche modo, «al servizio delle istituzioni», come disse di sé un mese prima che i partiti decidessero di troncarli di netto il sogno di salire al Quirinale. A quella delusione, nell'evento che ha segnato prima del tempo la fine del governo Draghi, si torna e si ritorna. Come un trauma. Rimane sullo sfondo, e là va tenuto, anche per comprendere tutto il resto, tutti i no, veri o presunti, che ha già detto l'ex premier.

Chi gli ha lavorato accanto sostiene che in qualche modo continuerà a dare un contributo. Faticano a immaginarselo inattivo, tra supermercati e giocattoli dei nipotini. Difficile che ripieghi solo nel conforto della vita privata, ma si sta anche già abituando al fatto che non potrà più immergersi nell'anonimato, come adorava fare dopo la Bce e prima di essere chiamato a Palazzo Chigi.

Ci prova, a non lasciare tracce. Uno spettro che si aggira tra i grandi economisti e i loro simposi. In incognito. Come al World Economic Forum di Davos, in Svizzera. Nessuna passerella, nessuna réclame. È stato Il Foglio a svelarlo, a dire che era lì, per una cena a porte chiuse organizzata dalla banca britannica Barclays. C'è rimasto una giornata e mezza. Tra amici banchieri e vecchie conoscenze della finanza. Qualcuno ha immaginato anche un incontro con Larry Fink, capo dell'americana BlackRock, una delle più grandi società di investimento del mondo, dirigente che conosce bene Draghi dai tempi della Bce. La circostanza di una chiacchierata a Davos tra i due è però smentita dallo staff dell'ex premier. A metà marzo - altro appuntamento per pochi tutto da confermare - Draghi è atteso a Parigi, a un evento organizzato da Bank of America. Ecco, altri indizi, altri pezzi del puzzle. Cercate il futuro dell'ex capo del governo nella sue rete - dicono di lui i collaboratori - nella cura dei suoi rapporti. Ma non chiamatelo conferenziere. Farà ancora lo speaker, quando gli andrà, selezionando tra i tantissimi inviti che gli arrivano da mesi. Nulla a che vedere con Boris Johnson, Tony Blair, Matteo Renzi e altri ex capi di governo che si reinventano a colpi di centinaia di migliaia di euro a conferenza.

Cosa sta facendo e cosa farà, l'ex presidente del Consiglio, 76 anni il prossimo 3 settembre, sono domande che sembrano interessare tanti, in Italia e fuori dall'Italia. Non lavorerà nel privato, non nel senso almeno di un ruolo più strutturale in una banca o in un fondo. L'anagrafe è un fattore da tenere in considerazione, per quanto sia sgraziato parlarne. Lo fa, senza problemi, chi ha una frequentazione più assidua con Draghi e di lui riporta una frase che gli hanno sentito ripetere spesso: «Non sono interessato a incarichi all'estero». Incarichi che comporterebbero viaggi continui e lunghe assenze da casa e dalla famiglia. Nel 2024 verranno scelti i nuovi capi delle istituzioni europee. Le alleanze si annunciano più complicate del solito, anche perché il gruppo dei conservatori, guidato da Meloni, punta a spezzare l'asse storico tra socialisti e popolari. Ursula Von der Leyen sta pensando di ricandidarsi alla presidenza della Commissione europea e a sfidarla potrebbe essere un'altra leader del Ppe, Roberta Metsola, attuale presidente del Parlamento europeo. Chi sognava Draghi in quel ruolo molto probabilmente rimarrà scontento. E va detto che l'ex premier sarebbe il primo a sfilarsi dai giochi politici che preparano le nomine. Il Consiglio europeo è l'altra casella in ballo. Una carica che è comunque impegnativa, ma meno pesante - anche fisicamente - della Commissione. E che in mano a un negoziatore duro come Draghi, indubbiamente capace di costruire alleanze a un tavolo di leader chiusi in una stanza, potrebbe ritornare a essere più incisiva di quanto lo sia stata con l'attuale e più impalpabile presidente Charles Michel. Anche tra i collaboratori che hanno l'ordine di negare un qualsiasi interessamento del banchiere, si ricorda la forza che diede al ruolo il polacco Donald Tusk. Potrebbero essere i francesi a spingere per Draghi. Potrebbe farlo Emmanuel Macron, se è vero come si sostiene in ambienti diplomatici, che al dunque, quando Renew Europe - il gruppo dei liberali che fa capo al presidente francese - si rivelerà l'ago della bilancia per la maggioranza a Bruxelles, sarà lui a chiamare «l'amico Mario» e a chiedergli se è disposto a guidare il Consiglio.

Negare, negare, negare. Questa è la risposta dell'entourage di Draghi. Quasi un dovere, più che un vezzo, per personalità di potere. E dopotutto, non fu così anche quando questo giornale scrisse della telefonata di



Sergio Mattarella, due giorni prima che il banchiere fu convocato dal presidente della Repubblica come successore di Giuseppe Conte?

Tanto per dire l'ultima: il quotidiano tedesco Handelsblatt tre giorni fa sosteneva di aver appreso da fonti europee della probabile nomina di Draghi a inviato speciale dell'Ue per il Global Gateway, il progetto di 300 miliardi di euro, destinati a investimenti e infrastrutture, che nasce come risposta su scala globale alla sfida cinese della Nuova Via della Seta. L'ex capo del governo italiano sarebbe la prima scelta di Von der Leyen e avrebbe il via libera degli Stati Uniti. Ma c'è qualcosa di vero? Su mandato di Draghi, lo staff si è precipitato a smentire: «Non è interessato».

La risposta in sé è strettamente legata alla sua intima volontà, ovviamente non riguarda chi in teoria potrebbe comunque formulare una proposta, o lo ha già fatto. Magari da sponda tedesca, anche con l'obiettivo di contenere le influenze politiche dell'italiano, relegandolo a un ruolo non proprio di primissimo piano. Un discorso, in parte diverso, che vale pure per la Banca Mondiale. Altra smentita. Altra offerta, che pare abbia rifiutato diverse volte. Poi c'è la Nato. È stata una suggestione che mai ha davvero interessato Draghi, nonostante l'idillio con Washington. Un banchiere centrale prossimo segretario dell'Alleanza? Parlare di armi e guerra non fa per lui, raccontano. Che poi l'attuale segretario, il norvegese Jens Stoltenberg andrà a fare il banchiere, questa è un'altra storia.

Tra i dubbi, le rettifiche e le dissimulazioni delle diverse fonti dell'universo Draghi, si percepisce una sensazione di attesa, come un'ombra. Che svela quell'occasione perduta che forse non è perduta del tutto. Ogni indizio, ogni pezzo del puzzle, sembra portare ancora lì, sul colle del Quirinale. Non lonta-

no da casa, al vertice delle istituzioni italiane. Non c'è niente che faccia pensare a un passo indietro di Mattarella, 82 anni a luglio. Ma siamo solo al primo anno del suo secondo mandato. Ed è uno scenario che, con tutto il rispetto dovuto al Capo dello Stato, tra i partiti non è considerato impossibile. Soprattutto tra chi, è il caso di Fratelli d'Italia, era una piccola pattuglia quando il Parlamento sbarrò a Draghi la strada verso il Colle, e ora è la forza che traina la maggioranza, e che vale più del doppio dei suoi alleati. Già un anno fa Meloni era pronta a sostenerlo. E, a sentire i suoi ministri più fidati, lo farebbe ancora, nonostante il suo predecessore a Palazzo Chigi sia una figura ingombrante. Ma lo farebbe per quei motivi che nel gennaio 2022 elencarono proprio gli analisti di Barclays e oggi ripetono imprenditori e finanziari: sette anni di Draghi al Colle sarebbero un'assicurazione in grado di attirare investimenti dall'estero, una garanzia sulla collocazione italiana nelle alleanze globali, e uno scudo con l'Ue per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'unico vero terreno su cui sarà misurata Meloni.

Alla fine, la terza vita di Draghi è ancora un'idea in lavorazione, una somma di offerte rifiutate, una possibilità in sottrazione. Il suo entourage, amici e confidenti, economisti, personalità politiche e diplomatiche partecipano alla costruzione di un'ipotesi come a una cena in cui tutti parlano dell'invitato di onore, ma lui ancora non è arrivato. E non è detto che arriverà. —

DOVE PROTREBBE ANDARE



Charles Michel fra poco non sarà più presidente del Consiglio europeo però il suo è un ruolo che sembra andare stretto a Draghi



Sergio Mattarella è al suo secondo mandato, che non desiderava. Se si dimettesse non è escluso che Draghi gli succeda

Lui smentisce le voci di nuovi incarichi: “Sembra che tutti vogliano trovarmi un lavoro ma sono capace di farlo da solo”





1947-2005 l'ascesa

Nato a Roma nel 1947, Draghi ha fatto carriera in varie istituzioni, fra cui il Tesoro italiano e la Banca Mondiale (qui con Guido Carli).



2006-2011 il Governatore

Al timone della Banca d'Italia, Draghi ha sovrinteso a grandi fusioni, fra cui quella di Unicredit con Capitalia e di Intesa con Sanpaolo.



2011-2019 la guida della Bce

Da presidente della Banca centrale europea ha contribuito a salvare l'Eurozona (e l'Italia) dalla gravissima crisi finanziaria post-Lehman.



Circola ancora fra i partiti l'ipotesi del Quirinale se Mattarella si dimettesse potrebbe avere un'altra chance

DOVE POTREBBE ANDARE



L'incarico di Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione Ue, vicino alla scadenza, è un ipotetico sbocco per Draghi



Jens Stoltenberg sta per concludere il suo mandato da segretario generale della Nato, ma Draghi non sembra interessato

2021 l'esperienza da premier

Come presidente del Consiglio Draghi ha svolto un ruolo di supplenza della politica in un biennio in cui l'Italia appariva ingovernabile.



2022 l'ipotesi Quirinale

Allo scadere del mandato di Mattarella, Draghi era candidato a succedergli alla presidenza della Repubblica, ma non è successo.



2022 il cambio della guardia

Il premier Draghi ha passato le consegne a Giorgia Meloni che (di fatto) si sta mostrando erede della sua linea di stabilità finanziaria.



Mario Draghi gode di enorme prestigio in Italia, in Europa e nel mondo ed è difficile immaginare che resti a lungo senza incarichi pubblici. Le voci gli attribuiscono nuove carriere imminenti, lui smentisce tutto, dirada le apparizioni e per ora si concede solo in incontri ultra-riservati

